

COACH DI TE STESSO

CORSO COMPLETO DI SELF-COACHING A CURA DI **ROBERTO RE**

**IL PRIMO CORSO PER MIGLIORARE
LA TUA VITA PERSONALE E PROFESSIONALE**



18

PRODUTTIVITÀ ED EFFICACIA

IL DENARO È MIO AMICO

**SVILUPPARE UNA RELAZIONE SANA
E POSITIVA COL DENARO**

SCRITTO IN COLLABORAZIONE CON **ALFIO BARDOLLA**

Coaching

Anno 2 – Numero 18

Registrazione presso il Tribunale di Monza, iscrizione n.3417/16

Roberto Re

Il denaro è mio amico

Sviluppare una relazione
sana e positiva col denaro

Scritto in collaborazione con Alfio Bardolla

Tema
promotional

Usa il codice che trovi qui sotto
per guardare il video di Roberto Re.

Vai sul sito **www.coachditestesso.it**,
clicca sul bottone VIDEO TUTORIAL
che trovi sulla barra del menu,
inserisci username, password e digita il codice.

CODICE 18^a USCITA
"Il denaro è mio amico"
71090

Indice

Premessa	7
Introduzione	11
Capitolo ① Tu e la ricchezza	17
Capitolo ② Se non nasci con la camicia...	27
Capitolo ③ I cattivi consigli	43
Capitolo ④ Il problema del posto fisso	63
Capitolo ⑤ I buoni e i cattivi	73
Capitolo ⑥ La differenza che fa la differenza	89
Capitolo ⑦ Un mondo di opportunità	101
Capitolo ⑧ Il tuo bilancio personale	111
Conclusioni	127

Premessa

Se tu avessi una lampada magica con cui puoi far avverare i tuoi desideri cosa chiederesti?

Una delle risposte più frequenti a questa domanda riguarda il denaro.

Chi non ha mai acquistato un biglietto della lotteria o un "gratta e vinci" nella speranza di diventare milionario?

La maggior parte delle persone, purtroppo, affida la responsabilità di avverare questo sogno alla Sorte, che però bacia solo pochissime persone, lasciando tutti gli altri a bocca asciutta a sognare per il resto della vita.

Eppure c'è un'alternativa più valida ed efficace della lampada di Aladino.

Si tratta di sviluppare la giusta mentalità, quella che accomuna chi è diventato milionario per proprio merito e non per sorte. Questo libro ti spiegherà proprio come sviluppare questa mentalità.

Prima di cominciare ad avventurarci nella "mente milionaria", però, un'importante annotazione: sebbene sia scritto in prima persona, in realtà questo libro è stato scritto a quattro mani. Per trattare questo tema, infatti, ho chiesto aiuto al mio amico e collega Alfio Bardolla, che è in assoluto il numero uno in Italia e in Europa per quanto riguarda i corsi sull'educazione finanziaria.

Conosco Alfio da oltre quindici anni ed è per me motivo di vanto il fatto che sia entrato nel mondo della formazione proprio grazie al sottoscritto e alla mia *HRD Academy*. Ha frequentato questo programma agli inizi del 2000 come allievo, diventandone anche, per un anno, un'assistente.

Devo dire che, tra le persone che conosco, Alfio è in assoluto colui che ha investito più tempo e denaro nella propria formazione per la sua crescita personale e professionale ed è una cosa che, ovviamente, io stimo molto di lui.

Ha letteralmente girato il mondo per imparare le migliori strategie finanziarie dai migliori esperti esistenti: inizialmente per migliorare la sua situazione (che all'epoca, a causa di un'attività terminata male, era a dir poco negativa!) e in seguito, dopo aver completamente ribaltato la sua vita applicando e generando risultati con quelle stesse strategie, per insegnarle agli altri.

Da allora ha formato decine di migliaia di persone che con lui hanno imparato a gestire le proprie finanze con successo, appreso tecniche per investire in immobili, per fare trading e garantirsi anche delle entrate passive (di questo parleremo meglio nel corso del libro).

Naturalmente qui non parleremo di strategie di investimento, un tema che puoi certamente approfondire con uno dei corsi di Alfio.

Il *focus* di questo libro è sull'atteggiamento mentale, l'elemento principale per vivere in una condizione di agio economico.

Proprio per questo abbiamo scelto di scrivere questo libro in prima persona, perché entrambi la pensiamo esattamente nello stesso modo, abbiamo avuto un percorso molto simile nella creazione della nostra Libertà Finanziaria e, seppure in ambiti diversi, insegniamo gli stessi identici concetti, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto mentale.

Quindi non saprai quando l'autore del libro parlerà con l'io chi di noi due sarà a parlare...

Saremo fusi in una persona sola, un "super Coach" a tua disposizione!

I molteplici casi di persone che hanno dilapidato una vincita alla lotteria o un'eredità, o anche soldi guadagnati con il proprio lavoro (pensa ai casi di personaggi famosi che, nonostante abbiano guadagnato cifre da capogiro, si ritrovano a un certo punto coperte di debiti), sono la prova più lampante di quanto la giusta mentalità riguardo al denaro faccia la differenza.

Come suggerisce il sottotitolo di questo libro il nostro obiettivo sarà di aiutarti a migliorare la tua relazione con il denaro per "attrarlo" e migliorare la tua situazione.

Non siamo i geni della Lampada ma se seguirai i nostri consigli potresti essere tu stesso a realizzare i tuoi sogni.

E vuoi mettere la soddisfazione?

Buona lettura e buona creazione di una mente milionaria!

Introduzione

Hai mai immaginato di vivere una vita tranquilla, agiata, senza alcun problema di denaro?

Magari, ti è capitato persino di leggere sui giornali di un qualche milionario e pensare: *“Ah, se solo avessi io tutti quei soldi, comprerei questa villa o farei quel viaggio”?*

E adesso... ti sei mai chiesto perché non sei quel milionario?

Questo libro è pensato per andare a fondo nelle motivazioni che portano la maggior parte delle persone ad avere determinate convinzioni sul denaro e ad accontentarsi di quello che hanno, con i rischi che oggi comporta “accontentarsi” in una società come la nostra.

Non per pensare come poter vivere dignitosamente se viene a mancare il tanto amato posto fisso, che attualmente non è più per niente cosa sicura.

Non per pensare come poter coprire una spesa urgente perché a stento, a fine mese, si riesce a sbarcare il lunario: quello è un altro problema.

Ma per puntare in alto.

E, lo so, la premessa “puoi diventare un milionario anche tu” è un po’ stravagante e potrai pensare sia un’esagerazione.

Tutto ciò che scrivo va contro la maggior parte delle regole che ti sono state trasmesse fino ad oggi, il che potrà a tratti infastidirti e alzare le tue difese. Ma ti consiglio di leggere questo libro fino alla fine e solo allora mi potrai dire se quello che ti sto dicendo è davvero così surreale.

La mente umana è eccezionale: ha il potere straordinario di immaginare e creare infinite realtà alternative, il che ci porta a tro-

vare soluzioni a ogni tipo di problema con cui ci confrontiamo. Dipende tutto dalla nostra volontà e dalle motivazioni che ci spingono a risolvere i nostri problemi.

Dipende tutto dalla tua testa. Come un mantra, ripeto spesso: *"È la tua testa che ti rende felice o infelice, ricco o povero"*.

Rivoluzionare completamente la propria vita è possibile, ma spesso anche solo il pensiero ci spaventa.

Perché? Perché è nella natura umana.

I cambiamenti spaventano sempre: ci costringono a uscire dalla nostra zona di comfort. Hanno il brutto vizio di richiedere scelte coraggiose, o semplicemente diverse da quelle condivise dalla "massa". Che prepotenza, vero?

È per questo che solo una piccola parte della popolazione è milionaria. Una piccola percentuale, del 3% circa, in Italia. Percentuale piccola, ma che esiste.

Perché esiste?

Cos'hanno di diverso dagli altri?

Cos'hai tu di diverso da loro?

È una domanda che mi sono posto spesso e a cui ho dato risposta chiedendo in prima persona a dei veri milionari.

La loro visione del mondo mi ha cambiato la vita.

Partiremo cercando di capire cos'è che accomuna la maggior parte delle persone: la visione comune contro il pensiero di pochi.

Per esempio, ci ritroviamo spesso a rinnegare anche solo l'idea di aver bisogno del denaro, come fosse qualcosa di negativo, come se a farlo potessimo essere visti poi come persone venali, avere.

Come se il solo desiderarlo potesse renderci persone peggiori. Ti ci ritrovi? Senti che non ti è nuovo questo modo di pensare? Però rifletti un attimo su quanto sto per dirti... I problemi finanziari

rendono schiavi del denaro e dipendenti da quell'entrata a fine mese che può permetterti di tirare avanti ancora un po', sacrificando quell'uscita a cena o quel giocattolo nuovo per tuo figlio. Diamo la colpa all'economia, che impedisce ai giovani di trovare lavoro, agli anziani di non avere una pensione dignitosa, a chi è nel mezzo di pensarci due volte prima di fare il secondo figlio... o addirittura il primo.

Poi vedi la marea di esperienze e di meraviglie che offre il mondo di oggi, ma senti di non potertele permettere e il senso di frustrazione cresce.

In questo libro vedremo insieme, però, che *la tua economia*, viaggia in modo distinto e separato dall'economia del tuo Stato. Altrimenti come si spiegherebbe la sola esistenza di milionari nel tuo Paese? Non dovrebbero andare tutti i bancarotta? Forse hanno tutti quei soldi perché li hanno ereditati, forse sono tutti delinquenti... Beh, ti dimostrerò che non è così, o almeno non lo è nella maggior parte dei casi.

Già, perché, tanto per cominciare, l'80% dei milionari è di prima generazione. Sono, cioè, diventati milionari con le proprie forze.

Com'è possibile?

Di nuovo è questione di mentalità.

Convinzioni, abitudini, consigli dei nostri genitori o ancora peggio, dei nostri nonni, traslati in una società completamente diversa dalla loro sono tutti vincoli che ti tengono ben saldo a quello spazio ristretto dove sei sempre vissuto, quella zona condivisa dalla maggior parte della gente che pensa sia normale lamentarsi (ma che poi, per cambiare lo *status quo*, che fa?), quell'82% della popolazione che crede che il futuro sarà peggiore del passato.

Io ho ben altre convinzioni.

Sono sicuro che in un mondo come il nostro ci siano un mare di opportunità da cogliere. Possiamo e dobbiamo permetterci di non vivere nell'ombra di convinzioni veriste, per cui si è sicuri solo finché, come fossimo ostriche, restiamo avvinghiati allo scoglio in cui nasciamo, senza "smanie" di miglioramento.

Io sono sicuro che sia possibile migliorare se stessi e il proprio stile di vita, che sia possibile trovare una soluzione permanente ai propri problemi finanziari, una soluzione accessibile a tutti, anche a coloro che partono da zero o da sotto zero.

Perché sono sicuro? Perché l'ho vissuto in prima persona, sulla mia pelle.

Per questo sono anche certo che essere ricchi (e vedremo insieme la mia definizione di "ricchezza") sia una condizione fondamentale per essere felici nella vita.

Che poi non sia l'unico prerequisito sul quale fare affidamento per essere felici è un altro discorso (vedi salute e affetti, *in primis*).

E non mi fraintendere: questo libro non è un elogio al "Dio denaro" ma una presa di coscienza della realtà dei fatti.

Sii sincero: saresti felice se non avessi neanche i soldi per dar da mangiare a tuo figlio che ti dice che ha fame? Credo sia fin troppo facile dire che i soldi non fanno la felicità se non hai vissuto il dramma della miseria.

La maggior parte della popolazione mondiale vive con meno di 1 dollaro al giorno. Questo ci farà riflettere, nel corso di questa lettura, su quanto siamo fortunati a essere nati dove siamo nati e come possiamo sfruttare questa fortuna a vantaggio nostro e di chi ci circonda.

Ora prova a tornare al punto di partenza e immagina in positivo: quanti dei tuoi sogni, invece, potresti realizzare se avessi abbastanza soldi? Come pensi che ti sentiresti?

Vedremo insieme che i soldi non sono cattivi o buoni ma che possono “amplificare te stesso e le tue emozioni”.

La verità è che esiste un modo per essere davvero libero finanziariamente che il 98% degli Italiani ignora perché in Italia l'educazione finanziaria personale è stata per troppo tempo sottovalutata, e purtroppo lo è tutt'ora.

In Paesi come l'America, invece, è più che normale informarsi e imparare a gestire il proprio denaro in autonomia.

Posso dirtelo perché l'ho appurato con i miei occhi, e perché se ho fatto il “salto di qualità” l'ho fatto proprio viaggiando e incontrando investitori e imprenditori di fama internazionale.

In queste pagine ti spiegherò cos'è la Libertà Finanziaria e ti mostrerò un nuovo modo di vedere le cose, oltre che un concetto di ricchezza che probabilmente non avevi considerato.

Scoprirai un approccio differente verso la realtà di oggi e verso il denaro, una visione del mondo essenziale per garantire a te e a chi ami una vita migliore se solo avrai il coraggio di accoglierla...

Roberto Re

NB: prima di leggere il libro ti consigliamo vivamente di guardare il video tutorial dove Roberto Re ti introduce queste pagine e ti dà alcuni consigli pratici per assimilarne al meglio i contenuti!

Tutti i tutorial puoi trovarli nella sessione “tutorial” del sito:
www.coachditestesso.it.

Tu e la ricchezza

Una volta ho chiesto a un mio corsista: «*Quanto pensi di vivere se smettessi di lavorare oggi*». La risposta? «*Tutta la vita se muoio martedì!*».

Questa battuta è tanto sarcastica quanto vera per moltissime persone.

Se da una parte a tutti piacerebbe essere ricchi e non aver problemi di denaro, la maggior parte delle persone non si adopera per ottenere quell'obiettivo ma al contrario agisce ottenendo il risultato opposto: sottovaluta la possibilità reale di un imprevisto che possa destabilizzare o annullare il proprio stile di vita attuale, come la perdita del lavoro, o un qualunque altro incidente di percorso possa capitare nella vita di una persona. Cosicché se qualcosa accade si entra nel panico. E quando è troppo tardi c'è ben poco da fare.

Bisogna attivarsi prima!

Anche se sembra piuttosto logico in genere non lo si fa mai, e mi sono chiesto spesso il perché conducendo diverse ricerche sul funzionamento della mente umana.

Quello che non capivo era da dove nascesse l'incoerenza di chi dice: «Sì, *voglio diventare ricco*» e poi persevera proprio in quei comportamenti che lo rendono più povero.

Ti è mai capitato di conoscere un marito che dice di non voler perdere sua moglie e poi invece continua a fare quelle cose che sa l'allontaneranno da lui? O un ragazzino che vuole il voto alto in pagella ma si fa trovare costantemente impreparato dall'insegnante?

Si tratta dello stesso tipo di incoerenza ed è applicabile in ogni area della nostra vita, come appunto quella finanziaria.

Da cosa scaturisce?

Fondamentalmente dalla paura. Se le decisioni che prendiamo spesso non sono coordinate con ciò che dichiariamo di volere è infatti perché la paura ci controlla totalmente: il cervello rettile (o rettiliano), anche chiamato dagli americani *old brain*, è la parte più primitiva che controlla il nostro processo decisionale, che per sua natura è portato a difendere lo *status quo*.

Il cambiamento spaventa, a volte terrorizza e paralizza ed è più facile dirsi che le cose vanno bene anche così, piuttosto che agire e *lasciare il certo per l'incerto*.

Puoi aver paura di fallire (un concetto odiatissimo in Italia, anche se fa parte della vita) o di perder soldi.

Puoi essere attanagliato da un milione di altre paure.

Il cervello rettile reagisce e oppone resistenza a ciò che può sembrarti diverso da ciò che hai sempre vissuto: è da questo che scaturisce il successo o l'insuccesso in tutte le aree della tua vita, che siano le relazioni, il lavoro o le finanze. Per questo i figli dei ricchi tendono ad agire come i ricchi e quelli dei poveri come i poveri.

NB: Useremo spesso la parola "ricco" e "povero", con accezioni che potresti fraintendere e che al momento potrebbero anche disturbarti. Ma abbi pazienza, te ne spiegheremo a breve la motivazione e il significato.

La paura si può affrontare e vincere.

Come disse Johann W. Goethe:

*«Un giorno la paura bussò alla porta,
il coraggio andò ad aprire e non c'era più nessuno».*

I coraggiosi non sono coloro che non hanno paura di niente ma quelli che nonostante la paura agiscono.

Controllare l'*old brain* è possibile: facendo un lavoro su te stesso puoi riconoscere quegli atteggiamenti spinti dall'impulso e guidarli affinché tu possa comportarti diversamente. Come quando sai che una determinata persona ti fa arrabbiare e allora ti dici che prima di risponderle devi contare fino a 10... e allora sarai più "pacato".

Tu come ti senti al riguardo? Permetterai alla paura di controllare il tuo futuro?

Vale per tutti i campi della tua vita.

Per questo ti consiglio questo esercizio: scrivi 5 paure legate alla ricchezza, in modo da intercettare nel corso di questa lettura le possibili soluzioni.

Il primo passo, infatti, è riconoscere cosa muove le tue azioni per capire se sei mosso da paure fondate oppure no, come poterle contrastare o se addirittura puoi sfruttare queste paure a tuo vantaggio.

Le persone infatti sono mosse da forti impulsi verso qualcosa o si tengono alla larga da qualcos'altro.

Per questo è necessario che anche tu indaghi nel tuo passato e, man mano che leggerai, riconoscerai se stai vivendo all'interno di una gabbia di paure e di cattive convinzioni sul denaro.

Ho la certezza che sia possibile diventare davvero ricchi se solo sei mosso dalle giuste motivazioni e ti lasci guidare dalle giuste convinzioni.

“Quando il perché è forte, il come non è mai un problema”.

Ciò non vuol dire che devi aver vissuto per forza dei forti traumi per far soldi (cosa che anzi non auguro a nessuno) ma che con la giusta dose di forza di volontà c'è una serie di azioni che puoi attivare per avere dei risultati reali.

Il primo passo è aprire la mente e mettere in discussione alcune convinzioni, dei preconcetti limitanti che ti sei sentito dire fin da piccolo dai genitori o dai nonni sul denaro e su come si gestisce.

Se i tuoi genitori o i tuoi nonni non sono ricchi probabilmente ti avranno trasmesso convinzioni sbagliate che ti stai trascinando dietro come un peso morto.

La realtà è che le scelte finanziarie adottate dalla maggior parte delle persone, e quindi dettate dal buon senso popolare, non vanno bene perché solo il 3% della popolazione è ricca!

Dovrai fare scelte non convenzionali.

Il tuo passato ha sicuramente influenzato il presente che stai vivendo ma se la tua vita non ti soddisfa, se vuoi di più, hai il diritto e il potere, oggi, di costruire le fondamenta del tuo domani. Puoi decidere tu, e per farlo dovrai predisporti all'apprendimento e prepararti a mettere in discussione alcune tue convinzioni.

Sono proprio quelle a guidare la tua vita più di quanto tu possa immaginare.

Cos'è una convinzione?

Una convinzione è *una sensazione di certezza riguardo a qualcosa*: per qualche motivo siamo certi di quella situazione.

Se noi siamo convinti di qualcosa saremo focalizzati su questa cosa e inevitabilmente essa diventerà una profezia autorealizzante.

Questo avviene perché ciò di cui siamo convinti fornisce un potenziale che poi si trasforma in azioni congruenti con esso.

Una convinzione si basa su 3 fattori principali, che influenzano la tua vita in modo determinante, non solo da un punto di vista finanziario ma in tutte le aree della tua vita:

1. **Capacità interne**
2. **Fattori esterni**
3. **Competenze tecniche sviluppate**

Non scherzo quando dico che questi fattori, e che la convinzione in sé, fanno la differenza nella tua vita anche per le cose più banali.

Ti faccio un esempio pratico di due situazioni opposte che sono venute fuori confrontandomi con un pubblico di miei studenti.

Davanti a più di 2.000 persone ho chiesto chi fosse molto bravo in matematica e chi invece fosse "una sega" in matematica. Ecco quindi due esempi di vita che possono farti comprendere appieno di cosa sto parlando.

Monica

Alla domanda: «*Chi è veramente bravo in matematica*» ha alzato la mano con fierezza e ha poi risposto alle mie domande, dalle quali sono emerse le seguenti caratteristiche della sua situazione.

1. **Fattori interni**

Ha capito da piccola di avere una certa attitudine con i numeri e ha visto che era veloce nel risolvere i problemi di matematica a scuola.

2. **Fattori esterni**

Gli amici le chiedevano aiuto per svolgere i propri compiti di matematica; i genitori e i professori la elogiavano.

3. **Competenze tecniche sviluppate**

Studiava e faceva tutti i compiti. Negli anni ha sviluppato, studiando, competenze tecniche sulla materia.

Monica a un certo punto si è convinta di essere bravissima in matematica e ha intrapreso un percorso di studi informatici, grazie ai quali ha continuato ad applicarla.

Francesca

Domanda inversa, stesso oggetto: «*Chi è "una sega" in matematica?*».

Francesca alza la mano, certo, con meno fierezza di Monica. Ecco invece come si struttura la sua convinzione.

1. **Fattori interni**

Vedeva di avere delle difficoltà quando studiava matematica.

La materia non le piaceva e si sentiva indispettita quando vi aveva a che fare.

2. **Fattori esterni**

Le veniva spesso detto che non era brava in matematica e non ha mai raggiunto la sufficienza a scuola per questa materia.

3. **Competenze tecniche sviluppate**

Non ha mai fatto i compiti di matematica, perché tanto “si era convinta di non essere capace”. Al contrario di Monica non ha quindi sviluppato alcuna competenza tecnica sulla materia.

Di conseguenza Francesca ha intrapreso un percorso di studi che non prevedesse l'uso della matematica, diventando una stilista di moda.

Vedi allora come una cosa banale come la convinzione di essere o non essere bravo in matematica, e le conseguenti azioni, hanno portato a condurre due vite diametralmente opposte?

Quindi, poiché agisci in modo coerente alle tue convinzioni, lavorando proprio su te stesso e sulle tue convinzioni, puoi capovolgere il corso degli eventi e cambiare la tua vita!

Perché ciò avvenga devi però avere obiettivi chiari e buttar giù tutte quelle barriere psicologiche che ti frenano nel raggiungere questi obiettivi, tutte quelle ragioni che ti fanno credere che raggiungerli possa essere in qualche modo negativo o impossibile.

Se, per esempio, sei convinto che per essere ricco tu debba prevaricare gli altri, e non sei affatto un approfittatore, difficil-

mente agirai per diventare ricco, perché non è nella tua natura approfittare degli altri.

E se intraprenderai questo percorso con tutta probabilità, a un certo punto, ti saboterai.

Tra l'altro ti do una buona notizia: non è assolutamente vero che per diventare ricchi sia necessario approfittarsi degli altri. Questa è una convinzione che va a braccetto con la frase: «*Se diventi ricco qualcun altro diventa povero*», ma non è affatto così.

Se, per esempio, ti senti in colpa nel comprare un immobile a un prezzo molto basso volendo rivenderlo e guadagnarci, pensa che non sai a quanto la tua controparte aveva acquistato il bene all'epoca o perché se ne voglia sbarazzare.

Gli investimenti immobiliari migliori si fanno proprio grazie a quelle persone che hanno un reale bisogno di liberarsi della propria abitazione, e con una compravendita conveniente vincono tutti.

La verità è che nel business, nel trading e nel mercato immobiliare la maggior parte delle trattative prevedono che entrambe le parti vincano.

Ma le convinzioni da scardinare non finiscono qui. Le vedremo a breve insieme.

2.

Se non nasci con la camicia...

Una delle tante convinzioni sbagliate sui ricchi?

"I ricchi hanno i soldi perché li hanno ricevuti in eredità".

Questa è solo una delle convinzioni che portano molte persone a pensare di non avere la possibilità di diventare ricche nella vita perché *"non sono nate con la camicia"*.

Possiamo anche "raccontarcela", ci sono un sacco di scuse che possiamo dirci per non agire, ma, nonostante questo, la realtà dei fatti non cambia. È dimostrato infatti che l'80% dei milionari è di prima generazione. Un 80% di persone cioè nate povere che hanno fatto il loro successo creando una cifra spropositata di denaro da sé, non ereditando o spostando niente.

Ma prima di andare avanti, cosa intendo per ricco e cosa per povero?

Potranno sembrarti termini un po' forti, ma voglio specificare che, ovviamente, non si riferiscono alle qualità di un individuo come essere umano bensì solo al suo "stato finanziario", che come vedremo non ha nulla a che fare con l'ammontare del reddito a disposizione.

Il ricco

Essere ricco non vuol dire solo avere maggior reddito: non importa quanto guadagni ma conta come sono organizzate le tue spese. I ricchi sono coloro che risparmiano del denaro e poi lo investono affinché generi altro denaro, indipendentemente dalle ore di lavoro che svolgono: i loro investimenti sono tali da permettere delle entrate di denaro "automatiche", cosicché se loro smettessero di lavorare oggi potrebbero mantenere il tenore di vita raggiunto per tutto il resto dei loro giorni.

Avrebbero sufficienti soldi e entrate automatiche per permetterselo. Se hanno una professione la svolgono per passione, quindi non è perché ne hanno bisogno.

Il povero

In questo caso esistono due categorie di poveri: quelli con un basso tenore di vita e quelli con un alto tenore di vita.

Sì, perché anche in questo caso non bisogna guardare necessariamente al reddito che il lavoro ti procura: se ogni mese guadagni 10.000 euro ma spendi tutto o, peggio, ti indebiti anche, beh, sei solo un povero con un alto tenore di vita.

Questo spiega perché molte star internazionali, da Mike Tyson a Michael Jackson, abbiano mandato in fumo velocemente il proprio patrimonio.

Il povero vive della propria professione, baratta tempo per soldi e se succedesse qualcosa, qualunque cosa per la quale non potesse più lavorare, si troverebbe in un mare di guai, soprattutto nella società di oggi.

Se non credi che il concetto del *self made* per i milionari sia realistico ho qui per te 10 esempi di milionari e miliardari nati poveri.

Come racconta su *Panorama* Stefania Medetti commentando la classifica degli uomini più ricchi d'America pubblicata da *Forbes*, abbiamo un bel po' di esempi di uomini di successo partiti da natali umilissimi.

1. **Jon Corzine:** figlio di un contadino e di una insegnante elementare, nato in una piccola fattoria dell'Illinois, a oggi è il multimilionario amministratore delegato di *Goldman Sachs*.
2. **Gary Gensler:** figlio di un venditore di sigarette e flipper del Maryland. Diciotto anni di carriera in *Goldman Sachs* lo hanno trasformato da semplice trader in multimilionario.
3. **Chris Gardner:** il protagonista del film *Alla ricerca della felicità*, diretto da Silvio Muccino e con Will Smith protagonista. Da genitore con un bimbo a carico e nessun posto dove andare nella giungla di San Francisco ha lavorato come stagista non retribuito presso *Dean Witter Reynolds*, per poi divenire impiegato full-time e poi milionario.
4. **Sidney Weinberg:** Figlio di un commerciante polacco di liquori all'ingrosso, non ha mai terminato il liceo.

Accede a Wall Street come portinaio a 16 anni. Trasferito all'ufficio corrispondenza, che riorganizzò, cominciò la sua scalata al successo fino a diventare amministratore delegato in *Goldman Sachs* fino alla sua morte.

5. **Phil Falcone:** Ultimo di 9 figli, è cresciuto in una casa di sole tre stanze nel Minnesota, si è guadagnato una borsa di studio a Harvard come giocatore di hockey e ha poi cominciato la sua carriera a Wall Street. A oggi vanta un patrimonio personale di 2,2 miliardi di dollari.
6. **Lloyd Blankfein:** figlio di un postino e di una receptionist, è nato nel Bronx e cresciuto a Brooklyn, dove divideva la sua camera da letto con la nonna. Per guadagnarsi qualcosa durante gli studi ha lavorato come bagnino. Anche lui ha ottenuto una borsa di studio ad Harvard e dopo la scalata al successo in *Goldman Sachs*, come presidente e amministratore delegato, figura fra i manager più pagati di Wall Street (solo il primo anno in questo ruolo ha ottenuto un bonus da 54 milioni di dollari).
7. **Glenn Dubin:** papà tassista e mamma impiegata all'ospedale. Dopo la laurea ha dato vita a un fondo di investimenti con un suo amico di infanzia, l'*Highbridge Capital Management*, la cui parte rimanente delle quote è stata rilevata nel 2009 da *J.P. Morgan Asset Management* per un valore di 1,3 miliardi di dollari. Dubin è anche tra i fondatori di *Robin Hood Foundation*, che finora ha raccolto oltre 1 miliardo di dollari per combattere la povertà a New York.

8. **George Soros:** cresciuto in Ungheria negli anni del nazismo, figlio di uno scrittore di esperanto, viveva con pochi mezzi a Budapest.

Ha lavorato come facchino per le ferrovie, come cameriere e venditore di souvenir sulle spiagge. Grazie all'aiuto di uno zio ha avuto la possibilità di studiare alla *London School of Economics*. Riuscì a farsi assumere da *Singer & Fiedlander* e divenne investitore.

A oggi ha un patrimonio di ben 22 miliardi di dollari e tra il 1979 e il 2011 ne ha donati 8 in beneficenza.

9. **Leon Cooperman:** figlio di un idraulico, ha trascorso la sua infanzia nel Bronx. Al termine degli studi aveva un figlio di sei mesi da mantenere e neanche un soldo in tasca.

A oggi è il fondatore di *Omega Advisors* con un patrimonio da 1,8 miliardi di dollari.

10. **Thomas Boone Pickens:** nato durante la Grande Depressione, è figlio di due impiegati del settore energetico. A 12 anni distribuiva giornali.

La sua attitudine spregiudicata nelle acquisizioni lo ha portato a essere sulla copertina del *Time* nel 1985.

Oggi è presidente del fondo di investimento specializzato in ambito energetico *BP Capital*, con un patrimonio personale di 1,45 miliardi di dollari.

Di tutte le false convinzioni sui ricchi questa è quella mi preme ti entri più in testa.

Perché? Perché è fondamentale che tu ti renda conto che davvero puoi ottenere risultati, non importa da dove parti.

Ciò che importa è la tua predisposizione mentale.

Ma andiamo avanti e vediamo altre tre convinzioni limitanti sul mondo dei ricchi, che accomunano il 98% degli Italiani, e ragioniamo insieme se siano fondate o meno...

1. Chi è ricco ha rubato o agito in modo disonesto per arricchirsi.

Eppure abbiamo visto moltissimi ricchi che hanno fatto la propria fortuna onestamente con la propria forza di volontà e impegno. Tra l'altro tanti milionari spendono moltissimi soldi in beneficenza.

Non per niente, per fare un nome, Bill Gates oltre a essere l'uomo più ricco del mondo è un nobilissimo filantropo che investe in beneficenza con la fondazione creata con sua moglie. Al 2015 aveva donato ben 27 miliardi di dollari.

2. I ricchi fanno i soldi perché sono più intelligenti.

Quanti amici incredibilmente intelligenti hai che però non sono ricchi? Prova a pensare a quanti conosci che siano contemporaneamente intelligenti e ricchi.

Non sto dicendo che per far soldi si debba essere stupidi. Semplicemente non è detto che le due cose vadano di pari passo e diversi studi lo hanno dimostrato.

3. I ricchi fanno soldi perché hanno accesso a informazioni privilegiate o hanno una maggior cultura.

Anche qui, quanti laureati con 110 e lode faticano anche solo a trovare un lavoro? O quanti professori universitari e ricercatori dovrebbero essere milionari e, ahimè, non lo sono? La ricchezza non è correlata alla cultura scolastica.

Per quanto sia importante a livello personale la scuola oggi non insegna a diventare ricchi. È un dato di fatto.

Come ha sottolineato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, meno del 40% degli adulti italiani è capace di capire le basi minime della finanza personale, come cos'è l'inflazione, il tasso d'interesse o la diversificazione del rischio. Una media tra l'altro molto più bassa di quella europea che si attesta al 50%. Il problema è che il mondo va molto più veloce dei programmi scolastici tradizionali.

Perciò per quanto sia importante studiare per la propria cultura personale questo non ti renderà necessariamente ricco.

Come emerso da un'indagine di *Astra Ricerche*, gli Italiani hanno un atteggiamento attento e diffidente verso chi detiene la ricchezza perché odiano tutto ciò che il ricco rappresenta nell'immaginario collettivo...

Eppure vorrebbero essere ricchi!

In poche parole:

gli Italiani amano il denaro, ma odiano i ricchi.

Per questo motivo il loro rapporto con il denaro è molto conflittuale: è come se volessero qualcosa che sanno potrebbe migliorare la propria vita in termini finanziari ma non vogliono sentire addosso il peso di un giudizio negativo proprio e della comunità, dato da convinzioni che, poi, in realtà non hanno fondamento.

Molto ha a che fare con ciò che il denaro rappresenta nel nostro immaginario.

Oltre alle convinzioni sui ricchi non sono da sottovalutare, infatti, le convinzioni sul denaro in sé.

Questo, infatti, soprattutto per un fattore culturale intrinseco al nostro essere nati in uno Stato fortemente influenzato dalla morale cattolica e da quella comunista, non è visto molto bene. Anzi, viene a volte interpretato come "l'origine di tutti i mali".

È come se nella cultura italiana ci sia la comune credenza che un povero sia più vicino a Dio di quanto possa esserlo un ricco. Frasi come «*Il denaro è lo sterco del diavolo*» o «*È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel Regno dei Cieli*» sono ancora molto sentite, nonostante siano passati 2.000 anni e il contesto storico sia completamente cambiato.

Eppure:

1. questo non succede nelle culture anglosassoni;
2. abbiamo visto innumerevoli esempi di quanto la ricchezza abbia potuto migliorare la vita di più persone anche grazie alla beneficenza e al contributo alla società in genere.

Il problema è che se hai timore di ciò che rappresenta il denaro, se lo vedi come qualcosa di negativo, non riuscirai a farlo lavorare nel modo giusto, e cioè per te.

Hai bisogno di fare chiarezza sul fatto che il denaro non è né buono, né cattivo ma è "neutro": è quello che ne fai che fa la differenza!

Se dal punto di vista "spirituale" ritieni che diventare ricco possa non essere positivo per te, per chi ti circonda e per la società non farai tutto ciò che è necessario per ottenere risultati, non ci metterai il giusto impegno e finirai per sabotare te stesso sulla strada per la tua libertà finanziaria.

Prova a immaginare: se tu stessi facendo qualcosa che la tua famiglia o il tuo partner disapprova continueresti a farla? Forse, ma sarebbe molto più difficile.

Per questo la maggior parte delle persone che intraprendono un percorso per diventare ricchi a un certo punto cede: intimamente, dentro di sé, queste persone si sabotano perché non

sono pienamente convinte della bontà di quello che stanno facendo.

Ma vediamo adesso cinque convinzioni che possono portarti ad avere un rapporto conflittuale con il denaro:

1. **I soldi non fanno la felicità.**

Una ricerca recente ha dimostrato come i ricchi siano più felici dei poveri. Secondo questo studio la felicità non deriva dalla ricchezza in sé ma dalla *sensazione di controllo sulla propria vita* che deriva dalla mentalità proattiva che porta le persone ricche a credere di essere artefici della propria fortuna. Oltre la possibilità di avere un tenore di vita superiore alla media... A questo luogo comune si ispira il titolo del best-seller *I soldi fanno la felicità*.

Un titolo un po' provocatorio ma esplicativo di questa situazione di impasse nella quale viviamo, e che dura ormai da secoli, in cui neghiamo a noi stessi qualcosa che può migliorare la nostra vita basandoci su delle convinzioni sbagliate, o non più attuali.

Dire che i soldi non fanno la felicità è una sorta di "ricatto morale": hai tanti soldi? Dovresti sentirti in colpa.

Ma perché?

Se hai lavorato sodo per guadagnarteli, e hai messo in atto le strategie giuste assicurandoti una vita migliore, perché dovresti essere infelice?

Dicendo questa frase stai negando a te stesso qualcosa che in realtà pensi. I soldi non fanno la felicità.

Ma la tua testa intanto elabora quanti dei tuoi problemi possono essere risolti con una bella somma di denaro.

Poi cerchi di convincertene: “i soldi non fanno la felicità”, ci sono altre cose più importanti, come la salute, gli affetti! Vero. Questo perché *prima dei soldi vengono le persone*, sono molto più importanti e ci mancherebbe altro! Chi la pensa diversamente è un lurido avido egoista e merita, sì, di bruciare all’inferno (sono stato abbastanza deciso?)!

Ma spesso e volentieri, come puoi aiutare le persone se non hai soldi?

Come puoi comprare da mangiare ai tuoi figli se sei al verde, o assicurarti che i tuoi genitori vengano assistiti nel migliore dei modi in caso di problemi di salute, che purtroppo l’età avanzata porta con sé?

Ci sono persone per cui il problema sembra non porsi perché hanno stipendi sufficienti per venire incontro a queste esigenze, ma...

1. purtroppo non è così per tutti gli Italiani;
2. se avessi uno stipendio del genere ma perdessi il tuo posto di lavoro domani? Coi tempi che corrono? Che faresti?

Per questo il titolo provocatorio, ma realistico, del libro.

Non dico che i soldi siano l’unica fonte di felicità ma il denaro è uno dei principali responsabili nell’essere felici, perché è stato provato che avere denaro aiuta ad avere una sensazione di controllo sulla propria vita e sul proprio futuro.

Ed è innegabile che questo sia un aiuto fondamentale per la tranquillità nella vita di una persona.

«Se i soldi non fanno la felicità figuriamoci la miseria».

(Woody Allen)

2. Per fare i soldi ci vogliono i soldi.

Questa convinzione è la migliore scusa per non agire.

Se sei povero perché provare a diventare ricco? Tanto non hai speranze: prima hai comunque bisogno di soldi che, però, non hai. Eppure proprio poco fa abbiamo visto quanto questo non sia vero: se non nasci con la camicia non è detto che tu non possa diventare ricco. Sta a te decidere del tuo futuro, e se l'80% dei ricchi è di prima generazione è proprio perché quest'80% ha preso in mano la propria vita e si è rimboccato le maniche per raggiungere i propri obiettivi.

Far denaro senza un capitale di partenza è possibile attraverso finanziamenti o altre tecniche che si imparano e che io stesso, data la mia storia personale, ho applicato.

Che poi se già hai a disposizione dei soldi parti avvantaggiato è un altro discorso. Se invece non è così questa convinzione non deve frenarti dall'agire, anzi, deve essere uno stimolo per portare la tua vita a un livello successivo.

3. Per fare i soldi ci vuole tanto tempo.

Non mi sembra che Zuckerberg ci abbia messo molto...

Soprattutto grazie alla velocità con cui si muove il mondo adesso e grazie alla tecnologia le grandi idee che hanno reso milionari i businessmen più famosi del momento non hanno richiesto decenni di sviluppo, anzi! Questa è una convinzione che si basa sulla pigrizia insita in ognuno di noi: un'ennesima scusa. È vero infatti che diventare ricchi in pochi giorni è per pochi eletti, ma come è scritto nel libro *Milionario in 2 anni e 7 mesi* a partire dalla mia esperienza e da quella dei miei corsisti ho stimato un tempo medio per diventare ricchi, appunto, di 2 anni e 7 mesi.

Prova a comparare questo lasso di tempo con gli anni di lavoro che hai compiuto fin'ora e che ancora ti aspettano. Meno di 3 anni contro 40 è una tempistica ragionevole, non credi?

Ci sono poi persone che decidono comunque di intraprendere un percorso per l'indipendenza finanziaria, ma poi, per la via, questa convinzione si fa sempre più spazio nelle loro menti.

A un certo punto c'è chi molla la presa e si convince della teoria infondata, secondo la quale sia necessario molto tempo per diventare ricchi.

Questo accade a chi non ha ben chiare le strategie per diventarlo per davvero, né obiettivi definiti, per cui si finisce col perdere tempo girando in tondo. Sono persone che pensano di compiere azioni corrette perché si impegnano e compiono degli sforzi ma, come chi vuole dimagrire e agisce come ritiene più opportuno, ottiene risultati in molto più tempo rispetto a chi si fa seguire da un personal trainer. Anche con il denaro un coach può accelerare il processo di apprendimento.

Per esempio, metti il caso di chi si improvvisa investitore immobiliare, magari acquistando un immobile all'asta, ma poi, non avendo svolto un corso per essere pronto a tutto ciò che comporta un investimento di questo genere, si trova una casa sul groppone che non riesce a vendere per anni.

Magari il prossimo investimento immobiliare che farà andrà meglio, perché avrà imparato dai proprio errori, forse dopo aver anche perso del denaro, e se avrà la costanza di continuare questo suo percorso andrà a dire in giro che sì, si è arricchito, ma che ne sono passati di anni! Se avesse chiesto il supporto di qualcuno che è già un investitore immobiliare, invece, avrebbe già avuto ben chiari gli errori da evitare e avrebbe potuto chiudere anche diverse operazioni in un solo anno.

4. **Se divento ricco i miei cari non mi vorranno più bene.**

Questa è la convinzione più ancorata al tuo sistema emotivo e per questo la più difficile da gestire e superare.

È legata alla paura ancestrale, comune a tutti noi, di non essere amati: il timore di cambiare, di essere rifiutato, di essere criticato o "usato" per il proprio denaro, tutto conduce a quella primaria paura.

Se dentro di te pensi che diventare ricco in qualche modo ti allontanerà dalle persone che ami, beh, non diventerai mai ricco perché non è quello che vuoi.

Il pensiero di perdere chi ami per questa ragione ti blocca e non ti porterà mai a cambiare, ti tiene legato.

Ma la buona notizia è che anche questa paura è infondata.

Il denaro è solo un amplificatore di ciò che sei, e non ha certo il potere di cambiarti in peggio: se sei generoso con più denaro sarai ancor più generoso, così come se sei avido con più denaro sarai ancora più avido.

Per cominciare il tuo percorso verso la Libertà Finanziaria dovrai convincerti che le persone che ami non sono disposte a perderti a causa della tua ricchezza.

Ti aiuterà non trascurarle.

Le relazioni vanno curate e avrai la possibilità di diventare ricco scandendo il tempo nel modo giusto, in modo cioè da dare a tutto ciò che è importante nella tua vita il giusto spazio.

È possibile e importante che tu curi le tue relazioni e vivi serenamente il percorso verso la ricchezza, altrimenti, anche in questo caso, la tua mente finirà col sabotarti perché a lungo andare entreresti in conflitto col tuo subconscio, che ti chiederebbe pietà non riuscendo ad essere infelice.

5. Se è così facile diventare ricchi perché non lo fanno tutti?

Prima di tutto non ho mai detto che sia facile, ho detto che è fattibile e che se hai la giusta costanza di seguire il percorso di chi è diventato ricco nessuno ti impedisce di ottenere risultati se non te stesso.

Del resto io ho fatto così!

Comunque, volendo analizzare questa domanda retorica, si tratta di un'ulteriore scusa bloccante: sottintende che la soluzione non è valida, che se fosse quella giusta la sfrutterebbero tutti.

Diamo una risposta allora.

Perché non la sfruttano tutti? Per due ragioni.

1. Per le diverse barriere psicologiche che stiamo scardinando insieme, tra cui quest'ultima.

Quando c'è un problema è sempre più facile lamentarsi piuttosto che trovare una soluzione, e quando finalmente qualcuno si attiva e prende in mano la situazione c'è sempre lo scettico di turno che fa la sua critica distruttiva, anziché costruttiva.

Ma lamentarsi non è una strategia.

Per dire che questa soluzione non sia valida bisognerebbe dimostrare che non ha dato frutti per nessuno. Eppure, oltre il mio esempio e quello di altri milionari, ci sono migliaia di studenti che sono diventati ricchi seguendo i miei corsi e che testimoniano con entusiasmo i successi ottenuti, nonostante la crisi, nonostante lo Stato, nonostante tutte le scuse.

Quindi non si può dire che la soluzione non sia valida.

2. Per intraprendere questo percorso bisogna essere convinti e impegnarsi vivendo per un breve periodo come altri non sono disposti a fare.

Poi si potrà trascorrere il resto dell'esistenza come altri non possono permettersi. Questo implica che non tutti sono disposti a fare dei cambiamenti nella propria vita tali da intraprendere questo percorso. E questo spiega anche perché solo il 3% della popolazione è veramente ricca.

Ma passiamo adesso a vedere qualcosa di ancora più limitante nella via verso la ricchezza: i cattivi consigli che hanno attraversato in un modo o nell'altro la nostra vita influenzando il nostro rapporto con il denaro...

I cattivi consigli

Se non sei ricco e non sei cresciuto in una famiglia ricca da chi hai tratto le informazioni necessarie per gestire il tuo denaro? Ci hai mai fatto caso?

La maggior parte di noi ha tratto per osmosi dalla propria famiglia tutte le abitudini finanziarie essenziali per affrontare al meglio la vita di tutti i giorni, senza porsi, in genere, obiettivi sul lungo termine.

C'è invece chi prova a informarsi e si affida ai consigli dell'amico, del cugino o del promotore finanziario. Ma la prima domanda da porsi in questo caso è: la persona a cui chiedo consiglio è una persona ricca? Nella maggior parte dei casi la risposta a questa domanda è «No!».

E allora perché se vuoi imparare a suonare la chitarra vai da un chitarrista o se vuoi imparare a cucinare vai da un cuoco mentre se vuoi diventare ricco vai da un povero? Che senso ha?

Quindi parti da questa domanda e poi chiediti anche:

- questa persona ha dimostrato di essere capace di creare ricchezza in modo stabile e duraturo?
- Il suo benessere finanziario si basa solo su una fonte di reddito? E quindi sulle scelte di qualcun altro (il suo datore di lavoro)?
- Per quanto tempo potrebbe vivere dei propri mezzi senza lavorare?

Troppo spesso, invece, ci limitiamo a basare la nostra vita sui consigli degli altri senza fare le dovute valutazioni, un po' per pigrizia, un po' per non dover litigare o per non sentirsi giudicare dai propri affetti.

Per non essere definiti "diversi" o "irresponsabili".

La conseguenza?

Errori su errori che non sentirai nemmeno tuoi, perché magari il tuo vero io avrebbe agito diversamente. In più non ti senti padrone della tua vita finanziaria, il che ha un impatto importante su tutta la tua esistenza in generale, perché non ne hai un vero controllo.

Resti così lì, nella ruota del criceto, correndo come un forsennato, senza però andare da nessuna parte.

Se sei in questa situazione, quindi, se hai deciso di affidarti alla bugia che ci hanno raccontato per anni, se hai seguito i consigli di genitori poveri probabilmente ormai sentirai come tue le seguenti affermazioni.

- *devo risparmiare il più possibile per avere una bella somma;*

- *per guadagnare di più devo lavorare di più;*
- *il mio reddito proviene solo ed esclusivamente dal mio stipendio;*
- *meglio fare i sacrifici oggi per avere una migliore qualità della vita quando andrò in pensione;*
- *investo i miei risparmi in qualche fondo d'investimento che la banca mi consiglierà.*

Se il prezzo da pagare per la tranquillità familiare o per non sentirsi giudicati è una vita di sacrifici in cambio di un futuro incerto è il caso di rifletterci su un attimo prima di accettare lo scambio.

Chi ti ha trasmesso e continua a darti questi consigli, anche se in buona fede, ti chiede di continuare a scambiare tempo con denaro, cioè di lasciare il controllo della tua vita ad altri.

Ti costringe a rimanere nella ruota del criceto.

Attenzione: questi consigli non sono stati sempre sbagliati ma sono obsoleti perché è cambiato il mondo e così le condizioni di mercato.

Al giorno d'oggi, però, in troppi rimangono ancora ancorati a quei vecchi consigli.

Negli anni ho identificato in particolare sei consigli non più validi che, da sempre, influenzano la nostra vita.

- 1) **Studia.**
- 2) **Risparmia.**
- 3) **Compra casa.**
- 4) **Investi nel lungo termine.**
- 5) **Non fare debiti.**
- 6) **Trova un posto fisso.**

Oltre che consigli sembrano una direzione da prendere dovuta: una specie di ricetta di vita per la persona responsabile secondo il senso comune.

Prima di storcere il naso e portare avanti le difese pensando che io sia totalmente fuori strada ti invito a leggere nello specifico cosa intendo, consiglio per consiglio.

Consiglio N. 1: STUDIA!

Quante volte te lo sei sentito ripetere da che eri un bambino? *«Studia, studia, perché se ti laurei o se ti diplomi potresti avere un futuro florido».*

Non mi fraintendere, non dico assolutamente che studiare non serva o non serva a nulla nel contesto attuale: sono il primo che investe cifre gigantesche nella formazione personale e ho due figli piccoli che vorrei che in futuro si laureassero. Il problema è che la scuola tradizionale ci insegna cose che diventano obsolete molto velocemente.

Perché? Perché quello che ci insegnano i professori è quello che hanno imparato in qualche modo anche loro, ma il mondo va più veloce dei programmi scolastici.

Oggi vedi ragazzini che fanno soldi molto velocemente, *you-tuber* che, stando nella loro camera, guadagnano cifre importanti, persone che fanno business in giro per il mondo, mentre ci sono laureati con 110 e lode che faticano a trovare un posto di lavoro e la maggior parte di noi, magari, sta 8, 10, 12 ore in ufficio per cercare di produrre denaro, che però non è mai sufficiente, non è mai abbastanza.

La formazione convenzionale, oltre a richiedere un notevole investimento in termini di tempo ed essere molto costosa, non trova poi un riscontro economico proporzionale sul mercato.

Pensa per esempio all'*MBA* (acronimo per *Master in Business Administration*): si tratta di corsi riservati ai laureati erogati solo da università facoltose e quindi costose.

Se hai un *MBA* pensi che guadagnerai molto di più di un laureato? In quanto tempo prevedi di recuperare questo investimento? Per esempio: mettiamo che tu guadagni 30.000 € all'anno e che ti iscriva a un master che ti costa 30.000 € contraendo un debito della durata di 10 anni. Mettiamo che con l'*MBA* tu possa ottenere un nuovo posto di lavoro con uno stipendio superiore del 10%. Ne è davvero valsa la pena?

La spinta a frequentare scuole sempre più esclusive, costose e specifiche è una delle distorsioni del sistema attuale, che vuole farti credere che sia questa la chiave per diventare ricco.

Magari un tempo, quando c'erano pochi laureati e pochi professionisti specializzati, investire nello studio poteva quantomeno garantirti di trovare subito lavoro ed essere pagato lautamente. Ma oggi non è più così.

Quanti giovani laureati si trovano con le porte chiuse in faccia perché gli manca "l'esperienza sul campo"? Per questo la disoccupazione giovanile in Italia è salita al 40,1% a dicembre del 2016 (dati *Istat*).

Il sistema scolastico è strutturato oggi come lo era all'inizio del '900, quando la scuola serviva essenzialmente a creare due classi sociali:

- la classe dirigente (scuole tecniche, licei, università);
- la classe operaia (scuole professionali).

La scuola ha aggiornato i vecchi programmi, ha introdotto l'informatica come materia di studio, ha aumentato la quantità

delle nozioni, ma non ne ha migliorato la qualità, per proporre le giovani menti al mondo lavorativo attuale e futuro.

L'educazione basata sui tempi imposti, sull'appello, la giustificazione per le assenze, risponde a criteri che vengono applicati poi in ambito lavorativo nel dover timbrare il cartellino o rispettare determinate rigide imposizioni per il tipico dipendente o per chi comunque deve rispondere a qualcuno che sta sopra di lui.

La formazione convenzionale serve quindi a creare dipendenti migliori: è stata pensata per farti lavorare per gli altri.

Inoltre più si progredisce nella formazione più questa diventa specializzata e tecnica, il che vuol dire che la formazione tradizionale ti porta a limitare involontariamente le tue opzioni per il futuro restringendole a specifiche discipline. Impiegheresti mai un medico chirurgo nel settore edilizio?

Ma secondo la legge del mercato meno opzioni hai meno vali. In futuro invece avremo bisogno di essere sempre più flessibili, cambieremo lavoro almeno sette volte nella nostra vita lavorativa e probabilmente non avremo un "capo fisso".

Tuttavia il *bug* sostanziale della formazione scolastica è soprattutto in ciò che riguarda la formazione finanziaria personale: persino nei percorsi di laurea in economia e commercio insegnano materie come "economia politica" ma non a scegliere l'investimento migliore per far fruttare **i propri** soldi.

Figuriamoci nelle scuole primarie e secondarie.

Per questo, nonostante le promesse di un futuro florido, la maggior parte delle persone che hanno studiato poi non vedono mantenuta la parola in termini finanziari.

La scuola non dice nulla in merito al denaro, alla creazione di ricchezza e alla libertà dell'individuo: i programmi scolastici

sono costruiti in modo da percorrere la storia dell'uomo, delle arti e delle scienze, ma non forniscono strumenti per affrontare il contesto attuale.

Persino il programma di storia del quinto anno di superiori a volte si ferma alla caduta del muro di Berlino perché la professoressa non ha fatto in tempo ad aggiornare il programma.

Ma il problema è che non si toccano per nulla argomenti che al giorno d'oggi possono fare la differenza per avere successo: per esempio, non viene detto nulla sulla leadership, sulla capacità di negoziare, sulla finanza personale, su come creare un business o sulla capacità di comunicare.

Sono tutte abilità che ti tocca sviluppare da solo, quando ormai sei adulto e hai dovuto imparare a tue spese cos'è che davvero conta per essere considerato credibile e affidabile, al di là delle competenze tecniche che puoi aver acquisito sui banchi di scuola.

Richard Branson fondatore del gruppo *Virgin*, Steve Jobs fondatore di *Apple*, Bill Gates padre di *Microsoft*, Walt Disney, Michael Dell, Henry Ford, Coco Chanel e tanti altri non hanno mai concluso gli studi fino al livello massimo, e quindi coronando il percorso con una laurea o un master.

Erano focalizzati sul creare ricchezza seguendo le proprie passioni.

Qualunque sia il tuo *status* sociale o il tuo punto di partenza il mio consiglio è comunque di considerare la formazione come parte essenziale del tuo percorso attuale e futuro, ma anche di integrarla. Infatti, proprio perché il percorso formativo tradizionale non ti fornisce gli strumenti giusti per renderti libero da un punto di vista finanziario oltre che intellettuale, dovrai dedicarti a costruire una formazione/cultura alternativa per te e i tuoi figli.

«Vai all'università» è un cattivo consiglio solo perché un'informazione incompleta.

È un percorso lungo e dispendioso che deve essere mosso dalle giuste ragioni personali che non possono più essere: «Vado a l'università per diventare ricco» ma «Vado all'università perché apre la mente, mi piace approfondire quella materia, voglio diventare quel tipo di persona o professionista».

Se poi vuoi diventare ricco, invece, dovrai essere pronto a integrare la tua formazione utilizzando il tuo tempo libero, approfondendo la cultura finanziaria e la conoscenza dei comportamenti che attuano le persone ricche, e cioè coloro che hanno ottenuto risultati in quel campo.

Consiglio N. 2: RISPARMIA!

Anche questo antico consiglio è sbagliato... perché incompleto. Il risparmio fine a se stesso dove credi che ti porterà? Quando eri piccolo ti avranno anche sicuramente regalato un salvadanaio a forma di porcellino rosa dove conservare "la paghetta" da mettere da parte per cominciare ad abituarti a questo gesto, con la promessa che poi questi soldi sicuramente ti sarebbero serviti. Se da piccolo immaginavi di potertici comprare un bel giocattolo, da grande sicuramente hai pensato di risparmiare per potere acquistare casa (vedremo in seguito se anche quello è vero che possa essere positivo per te), per farti una bella vacanza o per coprire emergenze varie ed eventuali. Ma è sbagliato.

O almeno lo è se è destinato ad andare in fumo nell'acquisto di un qualcosa che non ti frutterà niente, o anche peggio, se lasci quel denaro sotto il mattone lasciando che con l'inflazione perda valore.

Quindi partiamo facendo una distinzione tra risparmio a breve e risparmio a medio/lungo termine.

Per mettere da parte una somma che ti consenta di fare i primi investimenti è fondamentale mettere da parte il 15% delle tue entrate fino ad avere risparmiato una somma che ti permetta di sostenerti per un periodo di tempo che va dai 6 ai 24 mesi senza modificare il tuo stile di vita.

Questo denaro ti servirà per fare investimenti "intelligenti" dal punto di vista finanziario, evitando di lasciare quanto raccolto sul conto corrente ad accumularsi.

Se infatti non investi i tuoi soldi in modo che ti producano altro denaro e non fai nulla, oppure ricorri a "investimenti sicuri" come i titoli di Stato, o fondi di investimento con interessi che non vanno oltre il 3%, finirai col perdere denaro, con l'illusione di accumularlo, a causa di 3 fattori:

1. la bassa remunerazione;
2. il tasso di inflazione;
3. il rischio Paese.

L'inflazione è il deprezzamento della valuta, che fa sì che se nel 2016 con 100 € avresti potuto comprare 100 uova, nel 2017 allo stesso prezzo ne acquisti 80: il tuo potere d'acquisto, quindi, è peggiorato.

Pertanto se il tasso d'inflazione è intorno al 3% capirai che se non stai investendo stai perdendo denaro.

Se invece stai investendo nei cosiddetti "strumenti sicuri" consigliati dai promotori finanziari, tutt'al più stai arginando un po' la perdita di valore del tuo denaro... se tutto va bene.

Già, perché considera che quando fai quei determinati investimenti non ne hai il pieno controllo: se ne occupano degli

impiegati che guadagnano il loro stipendio qualunque cosa succeda al tuo investimento.

Ricorda poi che oltre ad essere tuoi consiglieri i promotori finanziari sono soprattutto i venditori dei prodotti dell'azienda che gli versa il salario.

In ultimo, se hai da parte una bella somma da poter investire dovresti prendere in considerazione il rischio Paese.

Perché dovresti? Perché anche far parte dell'Unione Europea non è una garanzia che economicamente le cose andranno alla grande per ciascuno Stato aderente, cosa che la Grecia ci ha ben dimostrato.

Ma anche perché se hai seguito l'andamento dell'euro negli ultimi tempi avrai notato una riduzione del suo valore nei confronti delle principali valute del mondo.

Così, dopo un decennio di apprezzamento sulla valuta statunitense, l'euro è ritornato vicino al suo rapporto di cambio storico pari a 1 euro = 1 dollaro.

Lo stesso è accaduto con il franco svizzero. Sai cosa vuol dire?

Metti il caso che tu abbia fatto un viaggio negli Stati Uniti nel 2008, quando il rapporto della valuta era 1,5: per comprare un oggetto da 100 dollari avresti speso 66,7 € in quanto l'€ era più forte del dollaro. Oggi, che il rapporto è 1,1, per lo stesso oggetto spenderesti 90,90 €: il tuo potere d'acquisto è dunque diminuito. Questo vuol dire che, mentre un Americano e uno Svizzero stanno diventando più ricchi, tu ti stai impoverendo.

Se non sei pratico dell'argomento è bene che tu sappia che l'oscillazione dell'andamento delle valute fa sì che cose di questo genere accadano, e più denaro investi più queste oscillazioni impattano sul tuo denaro.

Questo può anche andare a tuo favore se investi nel trading (più in particolare nel *Forex*), ma non se investi in titoli di Stato. Quindi invece di risparmiare nel modo classico sviluppa la tua cultura finanziaria e considera altre forme di investimento che ti diano rendimenti migliori e generino entrate automatiche.

Consiglio N. 3: INVESTI NEL LUNGO TERMINE

In realtà questo consiglio è strettamente collegato al consiglio: risparmia.

Abbiamo infatti già visto cosa succede al tuo denaro se non gli fai produrre altro denaro, non investendo, o se investi negli strumenti che i promotori finanziari ti garantiscono essere “sicuri”.

Ma entriamo nel dettaglio.

Cosa ti dicono i promotori finanziari?

Ti consigliano di investire nel lungo periodo, diversificando tra azioni, bond e fondi di investimento.

La diversificazione negli investimenti è una mossa molto intelligente, ma i promotori finanziari ti lasciano intendere una visione distorta di “diversificazione del portafoglio”: ti consigliano sì di investire con cautela, ma ti propongono diversi prodotti finanziari della stessa azienda, quella per cui lavorano loro.

Si tratta cioè di diluire il tuo capitale fra strumenti della stessa famiglia.

La vera diversificazione prevede che se il valore di un tuo investimento scende tu abbia preso provvedimenti per investire in mercati adiacenti o correlati negativamente: così se scende il dollaro sale l'euro, o se la borsa scende tu in parallelo hai il guadagno dato da un investimento immobiliare.

Se perdi da una parte guadagni comunque dall'altra.

Con la diversificazione che ti viene proposta, invece, se il mercato scende comunque vada perderai.

Per questo diversificare nel modo corretto significa investire nel business, nell'immobiliare, nei mercati finanziari e nelle materie prime.

In questo modo, qualsiasi cosa accada, qualsiasi stravolgimento economico o politico, qualsiasi crisi possono trasformarsi in un'opportunità di guadagno.

Se ti sembra troppo da gestire o ti sembra essere qualcosa di molto lontano dal tuo modo di vivere pensa che ci sono più di un milione di persone in Italia che vivono nel migliore dei modi grazie a queste entrate e che potresti farlo anche tu.

Tutto sta nel preparare il terreno per poi raccogliere i frutti in tranquillità.

Puoi cominciare con l'avviare un piccolo investimento in una delle tre aree di riferimento (immobili, trading e business) e volta per volta aggiungere un investimento diverso: investo prima nel *Forex*, poi cerco di capire come funzionano le opzioni, intanto mi guardo intorno per capire come avviare un investimento immobiliare e così via.

Si tratta di operazioni che in pochi mesi possono restituirti come minimo il 20% del tuo investimento, mentre i promotori finanziari ti propongono di tener bloccato il tuo capitale per anni con un ritorno del 3% annuo.

Capisci che non c'è paragone in termini di tempo-risultato? Certo, è più facile lasciare la responsabilità a qualcun altro, dire «*Ecco i miei soldi tienili tu*» piuttosto che attivarsi e studiare investimenti alternativi, ma credimi, come ti dicevo, per esperienza reale mia e dei miei corsisti, è un impegno che non dura molto tempo e che ti ripaga più di quanto tu possa persino immaginare.

Consiglio N. 4: COMPRA CASA

Leggenda narra che comprare casa sia un ottimo investimento, perché nel tempo si rivaluta (e poi spendere soldi in affitto è come “buttarli via”).

Da sempre ci viene consigliato di acquistare casa perché investire nel mattone è una vera e propria garanzia.

Eppure, se ci pensi, è un fattore culturale molto italiano, che all'estero non funziona.

Perché?

Perché, in realtà, *in termini finanziari acquistare una casa per poi andarci a vivere è un grave errore.*

Persino la maggior parte degli esperti italiani ride a quest'affermazione, e sicuramente anche tu starai innalzando dentro di te delle resistenze, perché ciò che ti sto dicendo va contro tutto ciò che ti è sempre stato insegnato.

Ma seguimi e prova a pensarci un attimo.

Ciascuno di noi dovrebbe avere l'abitudine di redigere e aggiornare la propria situazione finanziaria come se fosse un'azienda, redigendo cioè un proprio bilancio personale con tipi di spesa, guadagni, debiti e via dicendo.

Nell'ultimo capitolo vedremo insieme come poter compilare al meglio un bilancio del genere per avere una visione chiara della tua situazione e dei tuoi obiettivi per raggiungere la Libertà Finanziaria.

Dunque per capire perché comprare casa, in realtà, è un cattivo investimento devi avere ben chiara la differenza tra uscite e entrate, attività e passività, che, come sa chi ha studiato economia alle superiori o all'università, in una situazione finanziaria si presentano più o meno così:

ENTRATE

Redditi derivanti dalla professione
e dalle entrate automatiche.

USCITE

Spese correnti, e cioè il costo
del tuo stile di vita.

ATTIVITÀ

Tutti gli investimenti e i
valori che generano entrate,
direttamente o indirettamente
(per esempio investimenti che
producono interessi)

PASSIVITÀ

Tutti i valori che costituiscono
un debito, per esempio
un prestito da rimborsare
mensilmente.

Se ti chiedessi di collocare la casa di proprietà in questo schema dove la inseriresti?

Certamente tra le passività!

Anche se formalmente viene considerata un'attività la casa di proprietà, infatti, non ti produce delle entrate e, anzi, ti toglie mensilmente dei soldi che vanno a pagare il debito contratto nei confronti della banca, che è la vera proprietaria dell'immobile finché il debito non sarà estinto tra 20 o 30 anni. Per questo, nel bilancio che redigerai alla fine del libro la casa viene inclusa tra i cosiddetti "capricci".

L'acquisto della casa di proprietà, soprattutto in Italia, è molto più legato a un fattore emotivo che non a una vera necessità finanziaria perché si tratta di un debito "cattivo". Già, perché esistono "debiti cattivi" e "debiti buoni" (e li vedremo tra poco analizzando l'ultimo consiglio sbagliato "non fare debiti") e fondamentalmente quelli cattivi non ti producono entrate e ti limitano nel produrle: ovvero, se hai mensilmente 1.000 € di

mutuo da pagare e la banca non ti permette di contrarre altri debiti finché non avrai sanato questo capisci bene che farai più fatica a trovare altro denaro per generare degli investimenti. Per questo un consiglio valido, con cui in molti sono usciti da questa situazione di impasse, è quello di vendere la propria casa di proprietà e andare in affitto.

Se poi continui a pensare che la prima casa sia comunque un buon investimento nel lungo termine, perché col tempo si rivaluta, fai attenzione a considerarne tutti i fattori e non solo il prezzo di acquisto e di rivendita. Immagina questo scenario:

- nel 2010 compri una casa a 100.000 €;
- nel 2017 la vendi a 150.000 €.

Sembra un gran bell'affare vero? Però non hai considerato che in questo lasso di tempo hai dovuto pagare: interessi sul mutuo (25.000 €), manutenzione ordinaria (5.000 €), imposta sulla prima casa (3.000 €), ristrutturazione (17.000 €), imposta all'acquisto e notaio (8.000 €).

Senza contare la rata mensile del mutuo di 500 €, hai quindi dovuto sborsare 58.000 €.

Pertanto se la tua percezione iniziale era stata quella di averci guadagnato ben 50.000 €, beh mi dispiace, ne hai persi 8.000! Se poi pensi che avresti potuto usare quei soldi per investimenti più remunerativi o anche solo per farli fruttare del 3% sugli strumenti sicuri consigliati dal tuo promotore finanziario avresti perso anche molto di più.

Per questo l'acquisto della casa di proprietà è un ottimo investimento solo per la banca, mentre per te rappresenta solo un motivo in più per svegliarti la mattina e correre nella ruota del criceto, sempre più velocemente, per pagare l'ennesimo debito.

Anche se ti sembra contro-intuitivo, andare in affitto è la soluzione migliore. Lo so mi dirai: «Così *butto via i soldi*», ma abbiamo appena visto che li butteresti via comunque.

La differenza sta nel fatto che, almeno, manterresti intatta la tua capacità di contrarre altri debiti, e quindi l'opportunità di avere un maggior credito per poter finalmente uscire dalla tanto odiata ruota del criceto.

La banca, infatti, è disponibile a farti un mutuo per una casa, ma con tutte le garanzie del caso: valutando quanti debiti hai sanato con l'istituto finanziario prima di quel momento e coprendosi le spalle con un'ipoteca di 1° grado sulla casa stessa (assicurandosi cioè che non ci siano già altre ipoteche a copertura di altri mutui).

Tra l'altro, l'idea di acquistare casa con la prospettiva di una rivalutazione futura va esaminata a seconda del periodo storico, perché negli anni si sono verificate (e in genere si verificano) delle bolle speculative: per cui si corre il rischio di vedere azzerato il beneficio del proprio "investimento" se non si entra nel mercato nel momento giusto.

Proprio perché individuare il momento giusto non è cosa facile, io investo da decenni in immobili solo nel breve periodo, con operazioni che durano il meno possibile (possibilmente pochi mesi).

Si tratta di un tipo di investimento molto remunerativo, perché consente in brevissimo tempo di avere utili incredibili semplicemente seguendo la giusta strategia che parte dal comprare il giusto immobile al giusto costo e rivenderlo velocemente a un prezzo più competitivo rispetto a quello del mercato di riferimento.

Per questo in questo tipo di investimento i soldi si fanno quando si compra e non quando si vende.

Quanto meglio compri quanto più guadagno avrai chiudendo l'operazione.

In quest'ultimo caso, comprare un immobile è un'attività proprio perché ti produce un reddito. Quella di proprietà, invece, non ti produce nulla: è una passività.

Consiglio N. 5: NON FARE DEBITI

Ci è stato insegnato che fare debiti è sbagliato e, alcune volte, persino immorale. Paga tutti i tuoi debiti e subito, possibilmente in contanti, che sia per una vacanza, per l'auto, per la scuola dei tuoi figli. In realtà, la cosa può sorprenderti, ma questo non è un consiglio sbagliato ma solo incompleto. Il consiglio vero dovrebbe essere "non fare debiti... cattivi".

Come ti ho anticipato prima infatti, ci sono due tipi di debiti.

- **I debiti "cattivi"**, come l'acquisto di una casa o di un'automobile costosa, fanno sì che tu contragga in un determinato lasso di tempo un debito che ti limita la possibilità di investire o di contrarre debiti "buoni" senza produrre alcun tipo di entrata, ma solo un'uscita. Tra l'altro, l'oggetto del debito, una volta acquistato, può perdere molto di valore (pensa a quanto rivenderesti la tua auto a un anno dall'acquisto).
- **I debiti "buoni"** sono quelli che fanno entrare soldi che non avresti ottenuto se non avessi contratto quel debito. Sono, cioè, quelli destinati all'acquisto di attività che ti producano altro reddito sfruttando "un effetto leva", per cui utilizzando soldi non tuoi otterrai un ritorno economico tanto elevato da ripagare il debito e da darti al contempo un lauto guadagno aggiuntivo.

La durata di un debito buono è inoltre maggiore o uguale ai tempi di rientro dell'investimento: mai rimborsare un debito in anticipo. Perché? Perché anche se siamo abituati a voler eliminare i nostri debiti il prima possibile come fossero la peste non appena abbiamo qualche soldo in più per poterli coprire, questa non è una mossa finanziariamente intelligente: un'azione del genere ridurrebbe inevitabilmente di molto il tuo *cash-flow* attuale, che potresti usare per generare altro denaro (in inglese *cash flow* sta per "flusso di cassa" e consiste nella differenza tra entrate e uscite monetarie in un determinato arco di tempo). Sarebbe inoltre una spesa non necessaria perché tanto quel debito nei prossimi mesi andrà a coprirsi da sé.

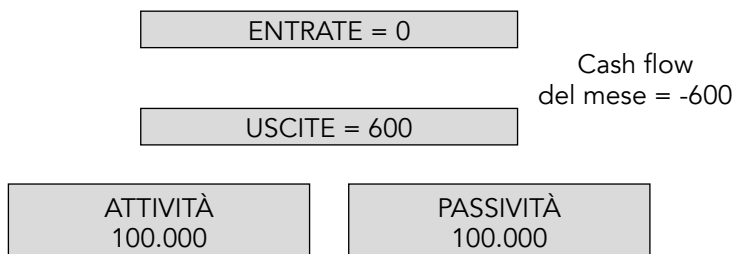
Mi rendo conto che ti sto facendo fare uno sforzo mentale non da poco, per cui cercherò di essere il più chiaro possibile.

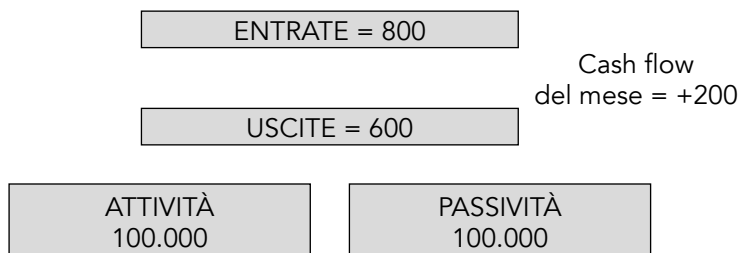
Per farti un esempio, un debito buono può essere il mutuo contratto per un appartamento che vuoi dare in affitto.

Ovviamente la rata dell'affitto dovrà essere più alta di quella del mutuo, così il fatto di aver contratto quel debito ti porterà abbastanza entrate da poter sanare quello e darti un *cash flow* positivo.

Esempio.

DEBITO CATTIVO – Il mutuo per la casa di proprietà.



DEBITO BUONO – Il mutuo per una casa da dare in affitto.

Visto? Un debito buono fa sì che ogni mese tu possa avere delle entrate aggiuntive sfruttando l'effetto leva.

Ma di preciso cos'è **l'effetto leva**?

Non entrerò troppo nel dettaglio perché potrai trovare trattati questi argomenti più nello specifico in altri libri, ma ti farò un esempio molto semplice per capirne i vantaggi.

Metti per esempio che vuoi acquistare un immobile da 100.000 € ma non hai l'intera somma. Allora chiedi alla banca di finanziarti e questa accetta a patto che tu metta almeno 20.000 €. Bene, questo è l'effetto leva: la possibilità di acquistare per 100.000 € pur avendo investito nei fatti solo 20.000 €!

E si può applicare in tutti gli investimenti, anche nel trading.

Ma rimaniamo nel contesto immobiliare e continuiamo il nostro esempio.

È passato un anno e tu rivendi l'immobile a 120.000 €. Restituisci alla banca l'intero debito (diventando un cliente affidabile) e mettiamo che, compresi gli interessi e i diversi altri costi, tu abbia speso 90.000 €. Ti rimangono 30.000 €.

Ma inizialmente tu ne avevi messi 20.000. Sai cosa vuol dire? Vuol dire che hai guadagnato il 150% del tuo investimento!

Non c'è paragone con il 3% dei soliti strumenti finanziari, non credi?

Per questo, indipendentemente dalle fasi di mercato e rispetto a qualsiasi investimento che ti proponga il tuo consulente finanziario, l'investimento nell'immobiliare è sempre un buon affare.

Senza contrarre il debito, però, non beneficaresti dell'effetto leva che può moltiplicare il tuo guadagno, per questo ricorrere al debito non è sempre sbagliato: se è un debito buono è un'ottima operazione!

Consiglio N. 6: TROVA UN POSTO FISSO

Gli italiani sono follemente innamorati del posto fisso (per alcuni la parodia di Checco Zalone in *Quo Vado* è una vera e propria realtà).

Ti dirò di più: a volte mi sembra che il posto fisso sia per gli italiani come una droga.

Passi un intero mese svolgendo una professione che impegna la maggior parte della tua vita, a volte vivendo un po' di stenti, in attesa del 27 del mese, di quel giorno in cui finalmente sai che arriverà un'altra boccata di ossigeno.

Finalmente arriva la tua dose e sei preso dall'euforia: ora puoi coprire alcuni debiti e toglierti qualche sfizio, finché non ritorni punto e a capo, quando l'eccitazione sparisce e i soldi scarseggiano, ossia a sperare nel rapido arrivo del 27 del mese successivo.

Ma ci sono delle problematiche che riguardano questo consiglio che meritano una certa attenzione e che vorrei vedere con te un po' più nel dettaglio. Per questo nel prossimo capitolo dedicherò un po' più di spazio a questo argomento.

Il problema del posto fisso

Ti sei reso conto che il posto fisso non è più una certezza, vero? Aziende che chiudono, tagli al personale, ristrutturazioni...

Se il posto fisso è la tua unica fonte di reddito e tutto d'un tratto lo perdi ti ritrovi al verde, nel panico, perché hai una famiglia da mantenere in un modo o nell'altro.

Eppure si continua ad avere una sorta di illusione della sicurezza: ti ritrovi in una pericolosa area di comfort, che ti permette di "staccare la spina": dedichi 5 giorni su 7 del tuo tempo a lavorare per qualcun altro, pensando che la cura dei tuoi bisogni economici sia sua.

Ma ricorda che un imprenditore metterà sempre i bisogni dell'azienda al primo posto, perché fatturi e non chiuda, coprendo il più possibile il rischio di togliere il lavoro al totale dei dipendenti, il che può mettere a repentaglio il tuo stipendio nei momenti grigi.

Può capitare che a causa di questa sicurezza illusoria tu ti sia accontentato di un lavoro che in realtà neanche ti piace, sopportando colleghi con cui non ti trovi a tuo agio, capi esigenti e frustrazioni.

E anche se per molti lavori sono necessarie delle abilità specifiche, per le quali il "capo" è pronto a pagare, resta comunque un baratto tra tempo e denaro.

Firmando il contratto di lavoro avrai accettato di scambiare il tuo tempo con uno stipendio in un gioco 5 contro 2: 5 giorni di sacrificio, contro 2 giorni per fare tutto ciò che non puoi fare il resto della settimana, esclamando come gli inglesi: «*Thank God is friday!*» (cioè «Grazie a Dio è venerdì!») quando finalmente puoi goderti il week end.

E così speri di arrivare sano e salvo alla pensione, quando potrai goderti i frutti di tutti quegli anni di lotte e resistenze.

Ah già, tra l'altro anche la pensione non è più sicura: i giovani di oggi con tutta probabilità neanche la vedranno!

Il posto fisso era una cosa che andava bene in un'altra epoca. L'unica cosa di cui possiamo essere sicuri oggi è che cosa voglia veramente dire *job* (lavoro) in inglese: *just over broke*, ovvero appena al di sopra della soglia di sussistenza o della soglia di fallimento.

Ma è questo che desideravi da bambino quando immaginavi la professione che avresti svolto da grande? La semplice sussistenza? Non ti dovresti accontentare e per fortuna non è detto che tu lo debba fare.

Ma se non hai la sicurezza del posto fisso allora di cosa puoi essere certo?

L'unica certezza che puoi avere e ciò da cui dovresti partire è proprio la sicurezza in te stesso, in ciò che hai imparato, in ciò

che conosci, di come impieghi il tuo tempo, di come puoi crescere e migliorare come persona.

Non puoi pensare che le banche o le Poste, che fino a ieri erano un posto sicuro, continueranno a darti un lavoro. Tagli e provvedimenti sono ormai adottati da quelli che erano rinomati come i più solidi istituti bancari, quali per esempio *BNL*, *Monte Paschi*, *Intesa San Paolo* e *Unicredit*. Quest'ultimo, per esempio, prevede che 18.200 lavoratori vadano a casa entro il 2018. Non voglio spaventarti, voglio solo portarti davanti agli occhi un dato di fatto: non puoi dare per scontato qualcosa che al giorno d'oggi è così instabile.

Eppure da un sondaggio che ho commissionato a *Index Research* risulta che l'85% degli Italiani crede ancora che l'unica alternativa per produrre reddito sia il posto fisso.

Un'altra considerazione emersa da questa ricerca è legata alla paura del 49,8% degli Italiani nei confronti della tecnologia intesa come minaccia per la propria professione, da un certo punto di vista fondata, dato che l'evoluzione tecnologica sta portando alla sparizione di alcune professioni.

Prendi per esempio le agenzie di viaggio: quante di loro hanno chiuso una volta che ha spopolato la possibilità di acquistare il proprio viaggio online? Ma la verità è che come stanno andando scomparendo alcuni tipi di professioni ne stanno nascendo altri o si stanno evolvendo: per chi vuole evolversi e migliorare cavalcare l'onda del cambiamento potrebbe rivelarsi invece un'opportunità.

Ma per essere flessibile dovresti comunque slegarti dall'idea del posto fisso.

Anche per questo puoi e dovresti considerarlo per quello che è e crearti un piano di riserva, facendo in modo che il denaro che stai creando lavori al posto tuo.

Una volta in una famiglia con genitori entrambi insegnanti, e i rispettivi stipendi fissi, si poteva anche vivere bene.

Ma oggi due persone che hanno uno stipendio fisso statale o anche quello di una piccola o media impresa non vivono assolutamente bene in una città come Roma o Milano.

Prova a pensarci: 1.500 € lui, 1.500 lei, che devono mantenere una famiglia in una città di per sé molto costosa, soprattutto se non si abita in una zona periferica.

Magari al Sud, con un po' di orto, un po' di entrate collaterali, si riesce a "vivacchiare", ma al Nord sicuramente non ci si può permettere di uscire al ristorante quando si vuole, occorre guardare la parte destra del menù, non si possono fare le settimane bianche, non si può vivere la vita come sarebbe possibile viverla.


Sono una persona molto curiosa, quindi non sorprenderti se io stesso commissiono delle ricerche nei settori che più mi interessano. Per il 1° maggio 2017, per esempio ho commissionato una ricerca per capire cosa pensano gli italiani di questa festività e del lavoro in generale.


Ed ecco i risultati:

LA DISOCCUPAZIONE

Il sistema Paese che non favorisce gli investimenti  54,1

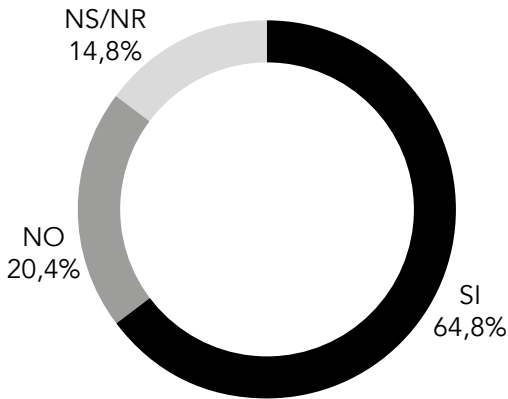
Un'eccessiva tutela di chi lavora rispetto a chi cerca  22,9

L'incapacità delle persone di adeguarsi alla modernità  11,8

Non so/Non risponde  11,2

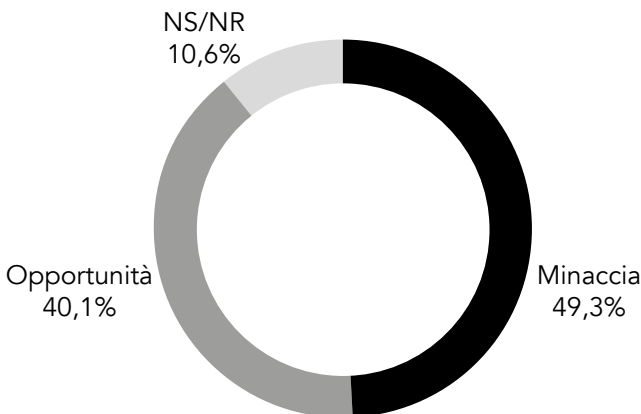
Secondo Lei la disoccupazione nel nostro Paese è dovuta a...?

IL PRIMO MAGGIO



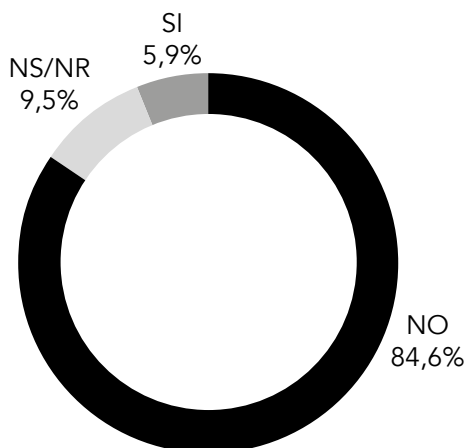
Lei crede che abbia ancora senso festeggiare il primo maggio, la festa dei lavoratori?

MINACCIA O OPPORTUNITÀ



Lo sviluppo della tecnologia ci costringerà nel prossimo futuro a cambiare modo di pensare al lavoro.
Lei pensa che questo scenario rappresenti una...?

LAVORO E PROFESSIONE



Lei ha mai pensato che la definizione di lavoro possa essere quella di produrre denaro indipendentemente da quello guadagnato con la professione che svolge?

Il posto fisso ha due limiti insormontabili che dovresti considerare:

- 1) la giornata è composta solo da 24 ore e il tempo non si può allungare;
- 2) in quanto umano hai un limite fisico di energie che puoi dedicare al lavoro oltre il quale non potrai andare, se non al prezzo della tua salute fisica e psichica.

Eppure continui a barattare tempo per denaro, e se sei nell'85% delle persone che non hanno pensato ad altre alternative sei entrato in un circolo vizioso per cui...

Per avere più tempo devi guadagnare più denaro, ma per guadagnare più denaro devi dedicare più tempo.

Come vedi questo sistema non sta in piedi: arriverà il momento in cui avrai esaurito il tempo da dedicare al lavoro e non riuscirai a guadagnare di più.

Se vuoi diventare ricco e raggiungere la Libertà Finanziaria la tua professione non ti permetterà di riuscirci, o se proprio non vuoi rinunciarci, perché magari sei tra quei fortunati a cui la propria professione piace, sappi che da sola non basterebbe.

Chi ti spinge a trovare un "buon lavoro" ti incoraggia a scegliere di dipendere da altri e a lasciare da parte i tuoi sogni per un futuro che in realtà è incerto, perché consiste in uno scambio che potrebbe lasciarti appiedato nel bel mezzo del cammino. Devi prevenire oggi l'eventualità di rimanere senza lavoro un domani.

Come fare?

Innanzitutto devi fare una distinzione: devi sapere che esiste una differenza fondamentale tra lavoro e professione.

1. Con la PROFESSIONE baratti tempo contro denaro.

Si tratta di un'attività attraverso la quale, lavorando almeno 8 ore al giorno, ottieni uno stipendio.

2. Con il LAVORO costruisci entrate automatiche che ti restituiranno denaro anche senza un tuo intervento diretto.

Per cui quando chiedi a qualcuno: «Che *lavoro* fai?» e ti risponde «*Commercialista, dentista, professore...*» quello non è un lavoro ma una professione.

Un altro aspetto sul quale vorrei che prestassi particolare attenzione è la pensione. Perché?

Perché persino la tanto ambita pensione, raggiunta alla fine di un lungo percorso lastricato di sacrifici, potrebbe deluderti,

soprattutto se sei un professionista di prestigio: per esempio, commercialisti abituati a incassare 10.000 € al mese percepiranno forse una pensione di 2.000 €. Si parla quindi di ridimensionare parecchio uno stile di vita molto più agiato e per chi non ci ha riflettuto prima può anche essere un gran bello shock. Hai mai pensato invece a quelle professioni in cui anche solo un piccolo incidente può precludere di svolgere le proprie mansioni? Come un incidente alle mani per un chirurgo? Un'evenienza del genere blocca totalmente la capacità di una persona di produrre reddito, se quella è la sua unica entrata.

A pensione raggiunta persone in una situazione simile dovranno decidere di prendere provvedimenti oppure di adattarsi.

Ma sono molto poche le persone che si occupano prima di queste evenienze, perché quando tutto va bene, quando tutto fila liscio, la natura ci porta a pensare che le cose continueranno a funzionare nello stesso modo.

Per quale motivo dovrebbero cambiare?

Poi però accade l'impensabile e si entra nel panico: condizionati dal cervello rettile siamo portati quindi ad agire in modo impulsivo, facendo tutto il possibile per sopravvivere in quel momento. Ma che ne è stato del detto *"Meglio prevenire che curare"*? Dei vecchi consigli potremmo recuperare questo e farne tesoro, anziché restare ancorati a quelli sbagliati.

La sopravvivenza va pianificata prima: dopo è davvero troppo tardi.

Per esperienza posso dirti che l'unico modo per riuscire a guadagnare di più è creare entrate che siano indipendenti dal tempo che dedichi loro: che siano un appartamento che hai dato in affitto, per cui ti arriva il bonifico dell'affittuario anche mentre sei in vacanza con la tua famiglia, o l'utile di un'azienda, o gli interessi di un'operazione di trading online.

Creando fonti di reddito che non dipendono dal tuo tempo, e che quindi generano denaro ovunque tu sia e qualunque cosa tu stia facendo, riuscirai ad avere un guadagno che non solo migliorerà il tuo stile di vita ma ti farà dormire sonni tranquilli nel caso in cui il tanto amato posto fisso venisse meno.

Certo, all'inizio creare un'entrata automatica può richiedere uno sforzo notevole perché potresti persino dover dedicare 7 giorni su 7 al raggiungimento dei tuoi obiettivi senza avere in cambio un ritorno immediatamente disponibile.

Ma si tratta comunque di uno sforzo che si traduce in una vera e propria libertà: la *Libertà Finanziaria*.

Costruirla non vuol dire smettere di lavorare ma essere libero di non farlo: puoi svolgere il lavoro che più ti piace, senza essere costretto a scegliere in base al tipo di contratto o all'ammontare dello stipendio.

Puoi scegliere il tuo lavoro e non farti scegliere dal lavoro, fare ciò che più ti appaga in base alla tua predisposizione naturale, o fare volontariato, o dedicarti esclusivamente alla tua famiglia o gestire un dipartimento di una grande multinazionale.

Se ti liberi del concetto di dovere elimini anche tutti i fattori di stress che colpiscono sempre di più la popolazione.

Quindi prepara il tuo piano "B" e costruisci le tue entrate automatiche: averle in attivo ti consentirà di vivere una vita qualitativamente migliore ed effettivamente più sicura dell'illusoria certezza che può darti oggi il posto fisso.

In conclusione...

Ancora oggi la maggior parte delle persone vive seguendo questa serie di consigli che ti ho elencato e molto probabilmente tra queste ci sei anche tu.

Ma se una volta certi consigli avevano un senso d'esistere, ad oggi semplicemente non sono più validi perché troppe cose sono cambiate nel mondo che ci circonda.

Sono consigli provenienti da una mentalità povera e basati su regole obsolete che ti condannano a rimanere povero o a diventarlo presto.

Ma ora che, aprendo la mente a una visione più ampia della realtà, abbiamo affrontato tutte le convinzioni infondate sul denaro e tutti quei consigli sbagliati che per anni hanno influenzato i nostri comportamenti, ora che abbiamo visto cosa pensa la maggior parte della gente sul denaro, passerei con te a scoprire cos'ha invece di diverso quella piccola percentuale di gente libera finanziariamente.

In poche parole, se questo è il modo pensare della gente comune, cosa pensano i ricchi? Cos'è che li rende tali?

I buoni e i cattivi

Il Mito della caverna

Il filosofo ateniese Platone, nel IV sec. a.C., racconta ne *La Repubblica* uno dei suoi miti (o allegorie) più famosi, in cui descrive la salita dell'uomo verso la conoscenza, e la reazione della collettività, incatenata al mondo dell'opinione, nei confronti della verità.

Dei prigionieri, fin dalla nascita, vivono in una caverna con testa e collo bloccati, in modo che i loro occhi siano rivolti contro un muro. Alle loro spalle, vi è una strada rialzata che va incontro a un grande fuoco. Lungo questa strada immagina un muretto sul quale altri uomini portano forme di vari oggetti, piante, animali e persone, le cui ombre siano proiettate contro la parete che guardano i prigionieri. Parlando, inoltre, creano suoni che rimbombano nella caverna.

Mentre se vivessero nell'ambiente esterno, avrebbero una visuale completa della situazione, i prigionieri sono convinti che quella

sia la realtà delle cose e interpretano le ombre come oggetti, animali o persone reali.

Supponiamo che uno dei prigionieri riesca a liberarsi dalle catene. Costretto a stare in piedi, rivolto verso l'uscita della caverna ed esposto alla luce per la prima volta, ne rimarrebbe abbagliato e faticherebbe a vedere bene, almeno all'inizio... le forme portate dagli uomini lungo il muretto gli sembrerebbero meno reali, ma resterebbe nel dubbio. Sofferente alla vista del fuoco, continuerebbe a rivolgersi verso l'ombra. Se poi qualcuno lo costringesse ad uscire dalla caverna, verrebbe accecato dalla luce del sole e il suo sentimento di disagio crescerebbe. Comincerebbe allora a distinguere le cose per lui più semplici come le ombre e i riflessi nell'acqua. Tuttavia col tempo si abitua alla nuova situazione e capisce che la realtà del mondo è ben diversa da quella vissuta nella caverna. Riesce a vedere distintamente il cielo limpido del giorno e i corpi celesti di notte. Ha esperienza della realtà, libero dalle catene. Allora, felice del cambiamento, torna nella caverna per liberare anche i suoi compagni, per aiutarli a uscire da quella realtà fittizia, che li tiene legati con le sue catene. Ma nel tornare nella caverna non viene creduto dagli altri prigionieri, che lo deridono, e che sono pronti ad ucciderlo quando cerca di liberarli e portarli fuori dalla caverna: per loro non vale la pena "rovinarsi gli occhi" e affaticarsi nella salita per prender parte a quel mondo da lui descritto.

Ciò che ti spiegherò in questo capitolo, come del resto la maggior parte di ciò che starai leggendo in questo libro, potrà in qualche modo infastidirti o provocarti.

Potresti persino sentirti offeso, proprio perché, come nel mito di Platone, avrai difficoltà ad abituarti a una visione più ampia delle cose essendo sempre stato costretto a un certo tipo di realtà e legato all'opinione comune.

Se non hai avuto genitori ricchi, è più che probabile che ciò che leggi violi gli insegnamenti della tua famiglia, della tua scuola

o delle migliori università, se non addirittura del tuo promotore finanziario. Perché?

Perché loro, in prima persona, non sono ricchi, quindi non hanno alcuna idea di cosa voglia dire produrre molto denaro, aver ben chiaro come gestirlo e poi proteggerlo.

Solo un ricco può spiegarti davvero come diventare ricco.

Ma come si spiega che i ricchi siano così pochi?

Che ci siano alcuni individui in grado di far soldi in qualsiasi situazione o condizione e altri che, invece, sembra non ci riusciranno mai?

Perché una persona ricca ragiona in maniera differente rispetto alla massa, il che è una delle ragioni che porta l'immaginario collettivo a dargli delle accezioni negative. Da qui l'assioma:

"I poveri sono i buoni e i ricchi sono i cattivi".

Quest'immaginario è alimentato dai mass media, che ovviamente preferiscono rilasciare notizie più accattivanti come l'ennesimo scandalo riguardante il ricco e famoso figlio di papà piuttosto che raccontare dei tanti imprenditori volenterosi che danno un posto di lavoro a migliaia di persone.

A rincarare la dose ci sono le televisioni e l'industria cinematografica in generale, che realizzano prodotti appetibili per il target più vasto, e cioè per il 97% della popolazione che ricca non è.

Ti sembrerà banale ma pensa un momento anche ai supereroi che hanno popolato il mondo della tua infanzia.

Chi è che ha i superpoteri?

Da una parte abbiamo Spider Man, Superman, Flash: poveri in canna, ma dall'animo nobile e superpoteri straordinari e un alter ego che permette loro di fare cose incredibili.

Dall'altra Batman, Iron Man e Arrow, che dentro di sé non hanno superpoteri, anzi, hanno un lato oscuro da domare, a causa del quale devono lavorare su se stessi, e "si comprano" tutti gli accessori possibili e inimmaginabili per combattere il male. Ci avevi mai fatto caso?

Tutto questo bombardamento mediatico, aggiunto a una cultura cattolica che già di per sé non mette in buona luce chi detiene la ricchezza, più le cattive convinzioni sul denaro, portano a una distorsione della realtà che non solo provoca disastri finanziari in chi, per sentirsi a posto con la coscienza, del denaro non se ne cura affatto, ma porta anche la maggior parte delle persone a dimenticarsi di una cosa banalissima: i buoni e i cattivi sono dappertutto e in ogni classe sociale.

Avanti, non credo di aver mai visto un milionario fare una rapina in banca, e tu?

Ci sono delinquenti poveri e ricchi, gente generosa e meravigliosa in appartamenti di periferia come anche in una villa alle Maldive.

Per convenzione internazionale, si considera ricca quella persona che possiede oltre 1 milione di euro in contanti, e cioè come disponibilità liquida immediata.

Se abbiamo detto che in Italia i ricchi sono circa il 3% della popolazione, significa che nel Bel Paese ammontano alla bellezza di 1.132.000 persone (nel 2016). Ti dirò di più: il 10% degli Italiani detengono la metà della ricchezza della nazione. La maggior parte di loro non la riconosceresti nemmeno incontrandola per strada. Si tratta dei *millionaire next door*, ossia degli insospettabili milionari della porta accanto. Se ripensiamo che l'80% di loro è di prima generazione vuol dire che, solo in Italia, quasi un milione di persone hanno guadagnato tutto quel denaro con le proprie forze.

Ma tu mi dirai: «Ok, mi è chiaro, ma quindi qual è la differenza tra poveri e ricchi, oltre che il conto in banca?».

Prima di tutto i ricchi non sono ricchi perché agiscono come fan tutti: per esempio, se un ricco investisse sul *Conto Arancio* non avrebbe un'entrata di interessi maggiore rispetto a un povero. Devi pensare che una persona ricca ragiona in maniera del tutto diversa, quindi, semplicemente non investirebbe nel *Conto Arancio*.

Tanto per cominciare:

- i poveri pensano spesso al denaro come a un problema;
- i ricchi pensano al denaro come a un'opportunità.

In che senso?

Il povero, in genere, pensa che per produrre denaro ci voglia tempo e fatica in maniera proporzionale. Non pensa a modi per far lavorare il denaro per sé legandolo dal tempo che impiega per produrlo.

Così desidera avere più tempo libero, ma anche più soldi. Vorrebbe la botte piena e la moglie ubriaca. Il suo obiettivo principale è arrivare a fine mese e solitamente non guarda a un futuro più lontano di trenta o sessanta giorni.

Entra così in un circolo vizioso dal quale ogni tanto cerca di uscire chiedendo consigli da chi, però, non ha mai ottenuto risultati: un cugino, magari un amico.

Ma chiederesti mai a un alpinista che non ha mai visto il mare di farti vedere come si va in barca? Sicuramente no, avresti paura che ti porti alla deriva, non saprebbe come virare e riconoscere se il mare sia effettivamente navigabile. Lo stesso vale per la gestione del denaro: si rischia di andare alla deriva e far disastri.

Il ricco riconosce il potenziale del denaro e si applica per sviluppare competenze tecniche approfondite per produrlo e gestirlo.

Proprio perché intuisce la possibilità di slegare il fattore tempo con la produzione di denaro trova diversi modi per creare entrate automatiche, investe magari nell'immobiliare, nel trading e/o nel business, proprio per non essere costretto alla vita da dipendente ed essere libero di spendere il proprio tempo come preferisce.

Si circonda di persone che hanno ottenuto risultati nell'ambito di loro interesse oltre che per stimolo personale e affinità d'intenti per carpirne i consigli.

Crede che dietro ogni problema ci sia un'opportunità da cogliere oltre un fallimento subito, una lezione da cogliere per un successo futuro.

È la mentalità del ricco a fare la sua fortuna. Per questo una persona con una mentalità del genere anche se finisse per qualche motivo senza soldi tornerebbe ricco velocemente.

Allo stesso modo un povero che per qualche ragione ottiene una somma spropositata di denaro torna facilmente a essere povero.

Don McNay ha condotto una ricerca durata 20 anni proprio su quest'argomento indagando le sorti di chi ha vinto la lotteria. Sei curioso di sapere cos'ha scoperto?

Dopo entro massimo 5 anni il 90% dei vincitori di somme superiori al milione di dollari perde tutto il denaro vinto.

Ma non solo: buona parte di loro va incontro a situazioni terribili che vanno dal divorzio al suicidio, ben più pesanti e impegnative, quindi, del semplice ritornare povero, che è comunque il fattore sul quale vorrei che ti focalizzassi.

Perché accade?

Perché queste persone finiscono per tornare a essere povere nonostante una vincita incredibile di denaro?

Fondamentalmente per due motivi:

1. non sono allenate mentalmente ad avere una somma di quella portata, per cui non sono capaci di gestirla e capita persino che entrino in panico;
2. fanno esattamente ciò che facevano prima di diventar ricchi, se non peggio: spendono senza pensare a una prospettiva futura, e quindi senza investire per continuare a far fruttare quel denaro nel tempo.

Come cominciare dunque a prendere coscienza di questa diversità e farla propria? E, quindi, come acquisire la mentalità del ricco?

Prima di tutto bisogna fare una cosa che piace molto alle persone buone: assumersi le proprie responsabilità. Stare dalla parte dei buoni vuol dire essere responsabili e quindi spogliarsi di tutte quelle scuse che fanno cadere le proprie responsabilità sugli altri.

Arriva un momento della tua vita in cui non puoi più colpevolizzare la tua provenienza, la tua famiglia, il tuo passato per ciò che stai vivendo oggi.

Per esempio, ti capita mai di attribuire un tuo difetto ai tuoi genitori? È più che normale ed è umano, ma puoi comprendere gli errori che stai commettendo nella tua vita per fare in modo che non influenzino negativamente il tuo futuro.

Come quando diventi adulto e ti prendi la responsabilità di prenderti cura di una nuova famiglia allo stesso modo puoi prenderti la responsabilità delle tue azioni nei confronti della tua situazione finanziaria.

È qualcosa che devi fare oggi, perché è da quello che fai oggi che dipende la tua felicità: altrimenti rischi che passino 5, 10 o 20 anni, senza che tu abbia davvero agito.

Non sentirai nemmeno di aver commesso errori propriamente tuoi perché, in realtà, non erano dettati dal tuo vero io ma magari dai consigli sbagliati di altre persone, che ti hanno deviato, anche se in buona fede.

Il tuo tempo è prezioso e purtroppo è la risorsa più scarsa che hai, perché a nessuno di noi è dato sapere quanto in realtà ne abbiamo a disposizione.

Per questo non è giusto sprecare gli anni migliori della tua vita sacrificando te stesso, la tua felicità e le tue relazioni per poi semplicemente avere un lavoro che ti permetta di sopravvivere. Meriti di essere felice e di darti una possibilità di cambiamento.

Quindi oggi se non sei ricco prova a dirti:

- *non ho ancora un obiettivo definito. È il momento che io lo imponi;*
- *sto facendo qualcosa di sbagliato rispetto al mio obiettivo. È ora di fare le mie valutazioni e correggere la rotta;*
- *mi sto comportando come una persona povera. Devo capire come ragiona una persona ricca e comportarmi di conseguenza;*
- *non sto sviluppando le competenze tecniche del ricco. Adesso mi iscrivo a un corso, leggo i libri adatti, mi informo per sviluppare le competenze che mi servono.*

Prenderti le tue responsabilità sarà un primo passo davvero importante: potrà sembrarti uno sforzo incredibile se non ci sei abituato ma è molto più facile ed efficace agire in prima persona piuttosto che aspettare che sia il mondo che ti circonda a cambiare nei tuoi confronti.

Prova a ragionare sugli errori commessi in passato e che avresti potuto evitare.

Se non riesci a ricordarli può vuol dire solo tre cose:

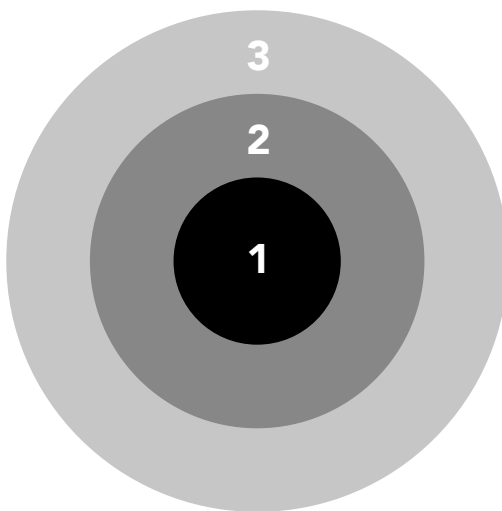
1. sei uno smemorato;
2. non ti sei mai preso le tue responsabilità;
3. non hai mai agito in vita tua.

Ironia a parte, tutti noi facciamo degli errori, fa parte della vita! Prendersene le responsabilità è difficile, ma non è sempre un dramma perché se prendi in mano la soluzione puoi rimediare, in un modo o nell'altro.

Ti invito a fare un paio di esercizi per visualizzare le aree della tua vita delle quali sei responsabile. Ti sarà molto utile per capire dove puoi effettivamente agire e in che modo.

La sfera di influenza

In ogni area della tua vita esistono delle responsabilità che hai la possibilità di chiarire e definire per determinare il giusto grado di responsabilità e di controllo.



1. Il cerchio interno rappresenta le situazioni in cui hai il controllo diretto sugli avvenimenti
2. Il secondo cerchio, invece, rappresenta quelle in cui non hai il controllo diretto ma sei in grado di influenzare gli eventi.
3. Il cerchio più esterno rappresenta le situazioni su cui non hai alcun controllo.

Adesso prova a visualizzare alcuni esempi nella tua vita da poter inserire nelle tre aree di influenza.

1. _____
2. _____
3. _____

Per ciascuna area scegli uno degli esempi e visualizza un risultato positivo e un errore a esso collegato.

1. _____
2. _____
3. _____

Cosa avresti potuto fare per evitare quegli errori quando avevi il giusto grado di influenza su quella determinata situazione? Cosa potresti fare in futuro per avere un risultato migliore in quell'area?

*La qualità della tua vita dipende dalla qualità
delle domande che ti fai.*

Non sottovalutare le domande che ti poni: persino il modo in cui te le poni, infatti, ha una forte capacità di influenzare la tua mente.

Non ci credi? Ti faccio un esempio.

Prova a chiederti:

“Cosa farei se avessi abbastanza soldi per fare ciò che voglio?”.

Prova a darti una risposta.

Ora invece chiediti:

“Come posso trovare i soldi per...” e completa la domanda con quanto hai pensato un momento fa.

Senti che è cambiato qualcosa?

C'è una differenza di emozione: la tua mente reagisce diversamente allo stimolo perché nel secondo caso hai formulato la domanda in positivo, che, se posta con costanza, farà sì che il tuo cervello si attivi per trovare la soluzione.

Ora immagina di voler costruire una bellissima casa nuova. Dopo aver eliminato le macerie delle vecchie abitazioni diroccate (i consigli non più validi) dal terreno che hai scelto ed estirpato erbacce e altre cose inutili sparse qua e là (le cattive convinzioni), presa la decisione di prenderti carico delle tue responsabilità per la costruzione adotterai le misure e darai le direttive per crearne le fondamenta (gli obiettivi). Il passo successivo, fondamentale, sta quindi nel fissare i tuoi obiettivi. Prima di tutto è necessario fare una distinzione sostanziale tra ciò che è un obiettivo e ciò che è un desiderio.

Per esempio, essere ricco è un ottimo desiderio ma non è un obiettivo: quest'ultimo deve essere più concreto e definito.

Rimanendo nell'immaginario della casa nuova non dirai al tuo architetto che vuoi una casa molto grande quanto piuttosto che vuoi che cominci a "X" del tuo terreno, finisca a "Y" e sia di "Z" metri quadri.

Avere un obiettivo è fondamentale per ottenere risultati: come fai ad arrivare in un posto se non sai nemmeno dove stai andando?

Ovvio che poi la vita ti porta a fare delle leggere deviazioni, a modificare un po' la rotta, ma se sai dove stai andando avrai sempre la situazione sotto controllo, passo dopo passo.

Se per esempio sai di voler andare da Milano a New York in aereo, le turbolenze o altre evenienze nel percorso faranno sì che la rotta non sia lineare.

Magari scopri anche che il giorno della partenza hanno aggiunto uno scalo a Berlino e che arriverai con un giorno di ritardo a destinazione.

Ma se sai che vuoi andare a New York non dovrai fare un'inversione di rotta tremenda perché, per confusione, ti eri già diretto verso il Giappone.

Pensa quindi al tuo percorso verso la libertà finanziaria come a una rotta aerea, con continue verifiche e correzioni.

Adesso, però, voglio darti una ricetta per rendere il tuo obiettivo un vero obiettivo. Perché sia efficace e, quindi, perché ti aiuti psicologicamente a raggiungere i tuoi risultati deve essere:

- 1) ***specifico e misurabile;***
- 2) ***espresso in positivo;***
- 3) ***credibile;***
- 4) ***motivante;***
- 5) ***capace di coinvolgere i tuoi sensi.***

Ma andiamo a guardare queste cinque caratteristiche più nel dettaglio.

1) **Specifico e misurabile**

Come ti ho anticipato, “essere ricco” o “essere libero finanziariamente” non è un obiettivo ma un desiderio. Un obiettivo per essere tale deve essere quantificabile in termini numerici di tempo e quantità.

Quindi un esempio potrebbe essere: *“Entro 10 mesi voglio effettuare un’operazione di compravendita immobiliare a Roma comprando e vendendo un bilocale e guadagnando almeno 25.000 € netti”*.

2) **Espresso in positivo**

La mente tende a concentrarsi sui problemi anziché sulle opportunità. Se per esempio vedrai una macchiolina sul vestito di un’altra persona sarai attratto da quella macchia e potresti persino pensare che sia una persona sciatta. Non ti concentreresti più sul 99% del vestito pulito. Quindi se ti dici *“Non voglio più avere problemi alla fine del mese”* la tua mente allo stesso modo si concentrerà sulla negazione e sui problemi. Riprendendo l’esempio del primo punto: *“Entro 10 mesi voglio effettuare un’operazione di compravendita immobiliare a Roma comprando e vendendo un bilocale e guadagnando almeno 25.000 € netti”* è un obiettivo chiaro ed espresso in positivo.

3) **Credibile**

Non puoi prenderti in giro: è controproducente.

Se guadagni 2.500 € al mese e vuoi guadagnare 1 milione di € in 6 mesi puoi farlo, per me non è un problema, ci sono

migliaia di persone che guadagnano quella cifra nel mondo. Per te, però, sì che potrebbe essere un problema perché:

- non riusciresti a gestirlo emotivamente, in quanto la tua mente non è allenata;
- nella maggior parte dei casi non ci crederesti davvero, perché non penseresti che sia realizzabile, e così ti sentiresti autorizzato a procrastinare e a ritornare a crogiolarti nelle convinzioni limitanti che abbiamo visto prima;
- nel caso in cui ci credessi per davvero ma non riuscissi a raggiungere quest'obiettivo così grande, per via delle problematiche che emotivamente non saresti ancora in grado di gestire, ne rimarresti deluso, ricadendo nelle vecchie convinzioni.

4) **Motivante**

Perché un obiettivo sia motivante deve essere propriamente tuo, e cioè creato su misura per te e per soddisfare i tuoi desideri e i tuoi bisogni.

Non serve darti obiettivi che non ti appartengono.

Se sei legato alla tua città e alla vita che conduci, alla quale dopotutto non saresti disposto a rinunciare, non darti l'obiettivo di andare a vivere di rendita alle Maldive fra tre anni. Il desiderio di stare vicino ai tuoi affetti entrerebbe in contrasto con quest'obiettivo e col passare del tempo ti saboteresti.

Inoltre è necessario che per te rappresenti una sfida personale: una sfida per essere stimolante non può essere troppo facile da vincere e deve avere in palio un bel premio, per cui deve produrre come risultato qualcosa che possa effettivamente fare la differenza nella tua vita.

Se guadagni 5.000 € al mese puntare ad averne 200 in più non sarà abbastanza motivante da spingerti ad agire.

5) **Capace di coinvolgere i tuoi sensi**

Ognuno di noi reagisce fortemente alle immagini, per questo è utilissimo visualizzare un'idea per tenerla a mente.

È per questo che gli atleti prima di una gara visualizzano nella propria mente tutto il processo della performance che andranno a fare.

Perciò cerca di visualizzare il tuo obiettivo, di viverlo con la mente come fosse un film.

Prova a immaginare l'ambiente, le sensazioni tattili, persino gli odori.

Più vivide saranno le immagini legate all'obiettivo che saprai creare nella tua testa, più sarà efficace la programmazione della tua mente per raggiungerlo.

Ora che hai ben chiaro come definire i tuoi obiettivi cos'è che vuoi davvero dalla vita?

Nel prossimo capitolo ci concentreremo proprio su questo: a cosa puoi e a cosa dovresti puntare.

La differenza che fa la differenza

Ti sei mai chiesto allora qual è la differenza che fa la differenza? Più che mai parlando di ricchezza e di una diversa predisposizione mentale, prova a pensare: cos'è che fa davvero la differenza nella tua vita e nei tuoi risultati? Beh sei tu e solo tu. Per questo è essenziale una tua ammissione di responsabilità. Quando te ne rendi conto, come è successo a me, tutto cambia.

Cosa stai studiando, cosa stai imparando, che persone stai frequentando, che risultati stai ottenendo e quali sono invece le cose che ti limitano?

Succede anche nel mondo aziendale, dove a fare la differenza è sicuramente l'imprenditore. Prendi il caso di Renzo Rosso, che vanta un patrimonio personale di 3 miliardi di euro secondo i dati *Forbes*: mentre la maggior parte delle aziende nel mondo del jeans sono fallite, nello stesso settore continua ad avere un grande successo.

Perché? Perché è lui a fare la differenza: come crea il team, come gestisce le problematiche, su cosa si focalizza, quali persone seleziona e come lo fa e così via.

Quando ci rendiamo conto che la vera differenza la facciamo noi, allora questa consapevolezza muta e si trasforma in responsabilità perché vengono meno tutte le altre scuse: il mercato, il governo, la pioggia o il sole.

Questo cosa vuol dire? Che il segreto più nascosto della ricchezza sta nella tua psicologia.

Il principio base è molto semplice e, come per ogni grande innovazione, è racchiudibile in una formula: la ricchezza è 80% psicologia e 20% tecnica.

Il segreto sta quindi nella giusta attitudine mentale, come del resto avrai capito da te leggendo queste pagine.

Posso dire per esperienza che sia l'unica differenza tra chi ottiene risultati in ambito finanziario e chi non li ottiene.

Non è questione di fortuna, che può dare risultati solo per brevi periodi, né di informazioni che altri non hanno, perché abbiamo già visto che non è così. È tutto racchiuso nell'avere la mentalità adatta a gestire il denaro in modo virtuoso, e cioè in modo che dia risultati concreti e provati prendendo come modello le persone che già li hanno ottenuti.

Il principio dell'80-20% è noto nel mondo come "principio di Pareto" e si applica ai più svariati ambiti dell'economia.

Vilfredo Pareto (1848-1923), uno dei maggiori economisti italiani, studiò infatti la distribuzione dei redditi dimostrando che in una data regione il 20% degli individui possedeva l'80% della ricchezza (una distribuzione che si applica anche a quella mondiale del reddito pro capite, cioè della somma del reddito di tutti i cittadini di uno Stato divisa per il numero totale degli abitanti).

Allo stesso modo, per esempio, mediamente il 20% dei venditori produce l'80% delle vendite di un'azienda: il principio di Pareto, quindi, riguarda la capacità degli individui di creare ricchezza e benessere.

Una capacità che abbiamo capito essere legata più a un approccio psicologico che alle tecniche applicate.

Per questo abbiamo visto insieme che, anche se una persona povera volesse essere ricca, spesso e volentieri, allo stesso tempo, non vuol imparare a esserlo a causa delle barriere psicologiche che la limitano nell'operatività.

Quindi magari va anche bene vincere alla lotteria, o alla *Snai*, o va benissimo ereditare soldi e beni dai nonni o dagli zii, o anche ascoltare i consigli sbagliati di gente che non ha ottenuto risultati, o peggio di imbrogliatori che ti vendono "sistemi rapidi" per diventare ricco mentre navighi in rete.

Ma sembra impensabile imparare meccanismi che ti insegnino a intraprendere un percorso reale e realistico per la Libertà Finanziaria.

E non lo si fa per cattiva fede ma per via di una struttura psicologica demotivante causata dalla propria famiglia d'origine, dagli amici e dal contesto in cui si vive giorno per giorno: una vera e propria gabbia mentale, dalla quale, però, è possibile uscire.

Miliardi di persone nel mondo vivono con meno di un dollaro al giorno, mentre noi abbiamo avuto la fortuna di nascere nella parte florida del globo. Eppure la maggior parte degli Italiani si sente povera perché intrappolata in questa gabbia che ne limita le possibilità, non sente di potersi permettere quell'oggetto, quel viaggio e quella determinata esperienza.

Ma continua a spendere, con un'incredibile attenzione verso gli oggetti più che verso oltre ogni altra cosa, che siano le per-

sione, che sia il denaro. La visione della realtà risulta distorta perché senza tutte quelle cose e, quindi, senza denaro sufficiente per acquistarle, si rischia troppo spesso di non sentirsi appagati, di essere considerati falliti e di sentirsi tali.

Non sentirsi adeguati all'economia in cui viviamo attualmente porta molte persone a sentirsi infelici anche se apparentemente non ne avrebbero motivo.

Mi capita spesso, infatti, di parlare con individui che sono vittime di stress, depressione o apatia per la paura di non arrivare a fine mese, pur godendo di perfetta salute, una bella famiglia e un mare di amici. Perché?

Perché troppo spesso non si considerano le priorità della vita. Ti faccio un esempio pratico. Immagina di prendere della sabbia, della ghiaia e alcuni di sassi (ben più grandi della ghiaia). Ora immagina di prendere un barattolo di vetro e prova a inserire in quest'ordine:

1. i sassi;
2. la ghiaia;
3. la sabbia.

Vedrai che il barattolo si riempirà completamente con un certo equilibrio e la sabbia si infiltrerà senza problemi tra sassi e la ghiaia: tutto, quindi, entrerà nel barattolo.

Ora immagina di ricominciare daccapo e inserisci prima la stessa quantità di sabbia e poi inserisci la ghiaia. Il barattolo sarà già quasi pieno e i sassi non riusciranno più a entrare.

Questo accade perché il primo ordine che hai adottato è quello giusto per riempire il barattolo.

Allo stesso modo devi pensare che la tua vita ha un giusto ordine di priorità perché sia "piena" che prevede:

1. le persone (i sassi);
2. il denaro (la ghiaia);
3. le cose (la sabbia).

La società nella quale viviamo, invece, ha spostato il *focus* sulle cose mettendole al primo posto, e lo fa per un puro interesse consumistico, del quale dobbiamo renderci conto per non perdere di vista ciò che è davvero importante e quindi per godere di una vita piena e soddisfacente.

Altrimenti si cade in tutta una serie di squilibri generati da questa situazione subendo stress che incidono negativamente sul rapporto con il denaro e con le persone, che finiscono col non essere rispettati e valutati come meriterebbero.

Il motivo della felicità o dell'infelicità non risiede nelle cose o nel denaro ma *in primis* in quella che dovrebbe essere la nostra vera priorità: il rapporto con le persone che ci circondano e in particolare con quelle che amiamo e dalle quali vorremmo a nostra volta essere amati e rispettati.

Perché questi rapporti funzionino è essenziale sentirsi liberi di vivere queste relazioni e di essere se stessi: una cosa che il denaro aiuta a fare perché ha il potere, come dicevamo, di amplificare ciò che siamo.

Se per esempio sei un creativo ma sei costretto a fare un lavoro da contabile per sbarcare il lunario essere libero finanziariamente ti permetterà di lasciare quel lavoro che detesti per fare ciò che davvero vuoi nella vita, con la possibilità di essere una persona più appagata e rilassata. Tornando a casa non scaricherai la tua rabbia repressa su tua moglie ma le parlerai di quanto è stata bella la tua giornata e, molto probabilmente, la porterai pure fuori a cena in un bel ristorante.

Saresti libero di essere te stesso e fare ciò che vuoi per te e per chi hai a cuore.

Per questo il lavoro che faccio ogni giorno, aiutando le persone a diventare libere finanziariamente, non riguarda tanto il fattore "denaro" quanto proprio il concetto di "libertà".

In Italia molti pensano che prima debbano venire le cose come la casa nuova, l'automobile.

Quindi appena hanno un po' di soldi li usano per comprarsele. Ma il denaro viene prima in ordine di priorità: infatti con esso si possono acquistare le cose, mentre non sempre le cose, se convertite in denaro, possono restituire una quantità di soldi pari o superiore a quella che si aveva prima.

E non è detto che si possano scambiare velocemente.

Per esempio, nel momento stesso in cui hai comprato un'automobile si è già svalutata e, sempre che tu riesca rapidamente a venderla, non recupererai mai i soldi spesi.

Per questo l'obiettivo è impegnarsi a produrre, in tempi relativamente brevi, del denaro che a sua volta produca altro denaro piuttosto che smaniare per potersi comprare "cose".

Un po' come se i tuoi soldi lavorassero per te, come fossero tuoi schiavi.

Vuoi crescere i tuoi figli in un ambiente favorevole?

Dare una vecchiaia serena ai tuoi genitori? Fare il giro del mondo in 80 giorni?

Qualsiasi sia il tuo desiderio, puoi e dovresti trasformarlo in obiettivo. Per raggiungerlo, però, avrai bisogno di definire anche il relativo obiettivo finanziario, perché, ahimè, quel tuo sogno ha un suo costo. Ti sembra banale?

Eppure in pochissimi si pongono un obiettivo finanziario se non quello di andare in vacanza d'estate, comprare un'auto nuova o l'*lphone* appena uscito.

Si pianifica insomma solo per ottenere soddisfazioni immediate ma non si guarda più in là di qualche mese, se non addirittura di qualche settimana.

Hai un piano per un futuro più lontano?

Molto probabilmente no, o comunque non ancora, perché fanno tutti così. Finché tutto va bene è difficile pensare che qualcosa possa andare diversamente.

Magari, come tutti, sogni di avere la vita del tuo vicino, quello con l'erba più verde, una bella casa, un bel lavoro, vacanze fantastiche e una salute di ferro finché non arriva una pensione da potersi godere appieno.

Un quadretto invidiabile che la società di oggi ha dipinto con cura per definire la visione di benessere "del Mulino che vorrei".

Ma non siamo in una pubblicità, la vita reale è diversa, e oserai dire che è molto più bella di quanto ci viene prospettato dall'ordinario "condivisibile".

Vorrei quindi che tu ti concentrassi su cosa davvero è importante, qualcosa che io stesso ho dovuto provare sulla mia pelle: per quanto tempo potresti mantenere il tuo stile di vita se qualcosa dovesse andare storto? Metti caso che guadagni 2.000 € al mese e tra mutuo, cibo e diverse spese collaterali ne spendi abitualmente 1.800: per quanto tempo pensi che potresti vivere se tu perdessi il lavoro? Se da un giorno all'altro quei 2.000 € non entrassero più nelle tue tasche? Hai mai provato a pensarci? Probabilmente non lo hai fatto perché sei troppo preso dal lavoro che stai svolgendo, dalle bollette, dallo stress. Sei in una spirale dalla quale non pensi di dover uscire, perché così fan tutti e se perdi il lavoro magari ne troverai un altro. Magari non subito però... Giusto il tempo di coprirti di debiti...

Alcuni invece si affidano alla fortuna spendendo i propri soldi in lotterie e scommesse, ma la fortuna non è sempre dalla nostra parte, non ne abbiamo il controllo. E abbiamo già visto come sia facile tornare al punto di partenza se una giusta mentalità non ti accompagna per la via.

La verità è che non hai nessun controllo sulla fortuna, ti tocca attrezzarti di altri strumenti. Poi, per carità, se arriva sarai ben preparato ad accoglierla come si deve.

Non puoi più basarti sulle vecchie credenze e devi adottare una mentalità nuova, c'è poco da fare.

Se ti sei sempre basato su quanto hai letto nei precedenti capitoli, vuol dire che la tua formula della ricchezza ideale è basata sulla seguente formula:

$$\begin{array}{ccccc} & & \textbf{RICCHEZZA} & & \\ & & \textbf{=} & & \\ \text{LAVORARE SODO} & + & \text{RISPARMIARE} & + & \text{INVESTIRE NEL} \\ (1 \text{ solo lavoro}) & & (\text{limitando il tuo} & & \text{LUNGO TERMINE} \\ & & \text{stile di vita}) & & (\text{delegando al tuo} \\ & & & & \text{consigliere in banca}) \end{array}$$

L'equazione per il vero benessere, e quindi per la libertà finanziaria, è però ben diversa...

La vera ricchezza non va intesa come: *"Quanti soldi ho sul conto corrente"* ma come: *"Quanto tempo libero posso avere per fare quello che voglio davvero senza dover cambiare il mio stile di vita"*. La libertà di svolgere la professione che più ti aggrada o di non svolgerne nessuna, di non avere capi, di avere una famiglia numerosa alla quale poter offrire un futuro florido o gestire il proprio tempo come si ritiene più opportuno: si tratta di libertà

di scelta che diresti “impagabile”, eppure ha un prezzo ed è il denaro.

La vera formula della ricchezza, quindi è questa:

FORMULA DELLA LIBERTA' FINANZIARIA

3 X ENTRATE AUTOMATICHE > USCITE CORRENTI

Si tratta di una formula semplice ed è l'unica che possa assicurarti un domani sereno e migliore.

Ti propongo un esempio. Facciamo sempre finta che guadagni 2.000 € con la professione che svolgi. Mettiamo il caso che tu abbia deciso di investire il tuo denaro e sia arrivato a raggiungere il seguente *status* con le tue entrate automatiche:

- 1) un immobile che hai messo a reddito, che affitti a 1.300 €, con un costo mensile di 800 €, e quindi con un *cash flow* mensile positivo di 500 €;
- 2) utili societari che ti fruttano 800 € al mese;
- 3) interessi attivi da strumenti finanziari che ti restituiscono circa 700 € al mese.

Senza aver bisogno di lavorare guadagneresti comunque 2.000 € al mese e avresti tutto il tempo a tua disposizione per fare le scelte che ti rendono più felice, dedicarti alle persone che ami e alle esperienze che desideri vivere. Il tuo stile di vita non cambierebbe.

Ovviamente ho semplificato i numeri e come ottenerli per poterti dare una visione intuitiva di ciò che intendo. Ma potresti (e dovresti) puntare ad avere molto più di 2.000 € per due ragioni:

- 1) perché è possibile ottenere risultati di gran lunga più soddisfacenti, e la mia personale esperienza e quella dei miei corsisti te lo possono dimostrare;
- 2) per te non sarebbe un obiettivo sufficientemente stimolante da spingerti ad agire, come abbiamo visto nel precedente capitolo.

Per il momento concentrati su ciò che è importante e sul fattore chiave che questa formula può restituirti: il tempo.

Ci è stata fatta la promessa che se avessimo sacrificato il nostro presente avremmo goduto di un domani migliore.

Ma da quanti giovani trentenni stanchi di sentirsi svalutati senti chiedere: «Questo *domani* quando arriva?». Quanti quarantenni? Quanti cinquantenni?

Quando si verificherà questo futuro?

Quando potrai goderti finalmente la vita come vuoi tu? Dopo i 65 anni? Magari a quell'età non potrai godertela come la intendi ora.

Non si dà mai abbastanza valore al tempo: si è portati a credere che sia infinito, eppure è la risorsa più scarsa che abbiamo perché, come ti ho già anticipato, non abbiamo idea di quando finirà per ciascuno di noi.

Suona un po' macabro? Beh, mi spiace, ma la verità è dura a volte e ci conviene dare uno sguardo anche a quegli aspetti della vita che ci mettono un po' a disagio per ricordarci cosa è davvero importante.

Cosa stai facendo per essere felice e per rendere felice chi hai intorno? Per questo trovo meraviglioso il detto di Gandhi: *"Vivi come se dovessi morire domani, impara come dovessi vivere per sempre"*. Sono concetti che, se interiorizzati, possono cambiarti completamente la visione della vita.

Prova a guardarti intorno: come trascorrono il proprio tempo le persone che conosci? Persone disposte a passare un'ora nel traffico per risparmiare 10 €, che passano serate intere davanti alla TV, spendono ore a navigare su internet e passano i week end a dormire fino all'una. Tutto tempo sprecato, perché potresti viverlo in maniera diversa, dargli più valore.

E per rimanere nel tema della libertà finanziaria, potresti "monetizzarlo", fare in modo che produca denaro che possa liberarti altro tempo.

Il tempo è l'unica risorsa della quale disponiamo in quantità uguali, senza asimmetrie o ingiustizie, sia che siamo ricchi o poveri: è equo, e sta a noi valorizzarlo al meglio.

Solo che generalmente i poveri restano tali perché pur volendo cambiar stile di vita poi non cambiano atteggiamento, il che è paradossale: come pensi di cambiare la tua situazione se poi non fai niente perché ciò avvenga? Questo succede proprio perché si dà poco valore al tempo.

I ricchi, invece, pensano al tempo come a una risorsa scarsa e agiscono di conseguenza.

Non farti ingannare dallo stile di vita agiato e perennemente in vacanza dei ricchi che vedi sulle riviste patinate, perché ciò che vedi su quei periodici è solo ciò che la società vuole che tu veda. Un po' perché "fa più scena" un po' per rispettare i canoni del ricco snob e antipatico, che fa la vita che tu vorresti ma non puoi permetterti.

Ricorda che se l'80% dei milionari sono arrivati dove sono adesso con le proprie forze non hanno sicuramente raggiunto questo risultato restando a casa a far nulla o vivendo in vacanza!

Dai il giusto valore al tuo tempo, guardati intorno e sfrutta le opportunità che il mondo di oggi ti offre.

Sarai così in grado di generare reale valore nella tua vita.

Un mondo di opportunità

Molto spesso ci capita di rifiutarci di cambiare soltanto perché non ne vediamo le possibilità nonostante siano proprio lì, davanti ai nostri occhi. Fermati un momento e guardati intorno.

Proprio come chi non ha mai visto un diamante grezzo non riconosce la pietra e la butta via così facciamo noi quando non riconosciamo le opportunità che ci circondano e lasciamo che ci passino davanti, senza neanche sfiorarci.

Ma siamo nel terzo millennio e il mondo è pieno di opportunità, soprattutto nei momenti di crisi.

L'etimologia della parola crisi, viene dal verbo greco *krino*, che vuol dire "separare, discernere, valutare".

Nell'immaginario comune ha assunto un valore negativo, in quanto presuppone uno sconvolgimento che può portare alla fine di una situazione data, ragion per cui si tende a pensare sempre a un peggioramento dello *status quo* esistente.

Se ci rifletti, però, se ne può cogliere anche una sfumatura positiva: proprio perché nei momenti di crisi c'è anche l'opportunità di fare delle valutazioni, proprio questi momenti possono trasformarsi in presupposti necessari per un miglioramento, per una rinascita.

Prima di tutto vorrei invitarti a vedere come sia cambiato il mondo di oggi: ci sarà utile proprio per riconoscere le opportunità da non farsi scappare.

La realtà oggi

Dagli anni '90 abbiamo potuto constatare in tutto il mondo un distacco sempre più evidente tra ricchi e poveri che va ad assottigliare la classe media sempre di più ogni anno. Il fenomeno viene chiamato "effetto clessidra".

Immagina, infatti, proprio una clessidra, con in cima la classe ricca, alla base quella povera e in mezzo, sempre più sottile, quella media. L'ineguaglianza sociale fa sì che l'1% della popolazione detenga il 25% della ricchezza nazionale e che dei 4 miliardi di euro presenti in Italia ben 2 miliardi siano nelle mani del 10% della popolazione (dati Istat 2016).

La situazione è: chi è ricco tende ad essere sempre più ricco e chi è povero sempre più povero.

Se la tendenza è questa tu da che parte vorresti stare?

Le ragioni di questo cambiamento vanno ricercate negli ultimi 40 anni nel momento in cui sono mutate le tre condizioni che avevano portato benessere in passato:

1. *La moneta è diventata valuta.*
2. *Si è passati dalla generazione Baby Boom alla Baby "Sboom".*
3. *I Paesi un tempo emergenti sono emersi.*

Ma entriamo nel particolare di questi cambiamenti.

1. La moneta è diventata valuta

Un cambiamento fondamentale nella storia economica, che però in molti si sono fatti sfuggire, non sta solo nel cambio lira/€ ma nel momento in cui la moneta è diventata valuta.

Mi spiego: una data importante che segna l'inizio del mondo occidentale come lo conosciamo oggi, tipo la scoperta dell'America nel 1492, è per la nostra economia il 15 agosto del 1971. Perché?

Perché quel giorno il presidente americano Richard Nixon decise di abbandonare lo standard aureo ponendo fine la convertibilità del dollaro in oro. Cosa vuol dire e perché dovrebbe essere importante per noi?

Bene, ti spiego. Fino al 1944 il valore di tutte le monete del mondo era agganciato al valore dell'oro conservato nei forzieri delle banche a copertura della moneta circolante.

Dal 1944 agli USA fu assegnato il compito di fare da forziere dell'oro che copriva la moneta mondiale in circolazione: una moneta nazionale era convertibile in dollari, che a loro volta erano convertibili in oro.

Gli Stati Uniti, quindi, potevano stampare una quantità di dollari pari all'oro accumulato presso la *Federal Reserve*. Questo almeno fino a quando, nel dopoguerra, gli scambi internazionali sono aumentati a dismisura: questo sistema non era infatti più sostenibile perché la quantità d'oro non riusciva più a coprire la quantità di moneta richiesta dagli scambi internazionali.

Allora, nel 1971, Nixon decise di sganciare il dollaro dall'oro.

La conseguenza? Tutte le valute mondiali sono agganciate al valore del dollaro, che però non è più agganciato a nulla, il che fa sì che i rapporti di cambio fra le monete non siano più stabili:

da quel momento in poi hanno cominciato a fluttuare a seconda della domanda e dell'offerta di una certa moneta.

Quindi la moneta è diventata a tutti gli effetti una "valuta" e cioè un pezzo di carta a cui, per legge, viene attribuito un valore teorico di riferimento per il suo cambio nel mondo.

Nell'era della valuta il valore di una moneta dipende perciò dalla fiducia che la gente e i mercati hanno nel sistema produttivo, finanziario e governativo dello Stato che la emette: questo vuol dire che se i mercati non hanno più fiducia in una valuta spostano i propri investimenti in un altro Paese con prospettive migliori. E una nazione cosa fa? Ritrovandosi al verde contrae debito sia con i suoi cittadini con i titoli di Stato sia chiedendo prestiti a organismi internazionali. Cade così in una spirale che ha portato al collasso del sistema.

Questo ha comportato tre conseguenze inevitabili:

1. Gli Stati da allora poterono stampare quanta valuta desiderano.
2. L'inflazione cominciò a crescere sempre di più.
3. Iniziò la speculazione nel mercato dei cambi.

Se da una parte l'inflazione deve essere per noi un motivo per il quale stare sull'attenti, perché implica una svalutazione progressiva dei nostri risparmi, se li lasciamo fermi lì, nelle nostre tasche, la speculazione può essere invece un'opportunità da cogliere, anche se la nostra mente è sempre portata a dare un'accezione negativa alla figura dello "speculatore".

Speculare, infatti, sembra una brutta parola, tanto che spesso le persone non vogliono diventare investitori proprio per paura di diventare o di essere etichettati come "approfitatori".

Ma nell'ambito finanziario ha un'accezione più che positiva, perché gli speculatori fanno da ammortizzatori sociali evitando che i prezzi salgano o scendano tantissimo. Prova a pensare agli immobili: se non ci fossero gli speculatori non esisterebbe la seconda casa, perché tutti comprerebbero solo la prima per andarci a vivere e quindi non ci sarebbe un mercato secondario. L'attività degli speculatori si basa sulle aspettative che gli operatori nutrono su un certo bene in vendita: decidono di acquistarlo se ritengono che il relativo prezzo sia inferiore al prezzo che potrebbero ricavarne rivendendolo poco dopo.

2. La generazione *Baby "Sboom"*

Negli anni '60 è stato registrato un vero boom delle nascite, che ha portato a una crescita demografica e quindi a dei crescenti consumi, dei quali gli anni '70, '80 e '90 hanno potuto beneficiare. A un certo punto, però, la crescita ha invertito completamente la rotta: il calo demografico è divenuto drastico e persiste tutt'ora.

Nel 2016 il tasso di natalità italiano è stato dell'8x1.000, il più basso dell'Unione Europea. Perché? Perché ci troviamo in un'epoca instabile in cui si spera ancora che il governo sostenga le giovani famiglie ma questo non avviene, e i giovani, da soli, non hanno sempre la capacità e la stabilità economica di accollarsi i costi di una famiglia numerosa.

Così ci pensano due volte prima di fare un figlio, o addirittura prima di sposarsi.

Questo accade anche per la scarsa educazione finanziaria, che fa sì che la gente non guardi al di là di ciò che offre l'economia del proprio Stato.

Ma il vero disagio di quest'inversione di rotta sta nei consumi, che inevitabilmente sono calati e continuano a diminuire: meno

giovani e quindi meno acquirenti dei beni e dei servizi centrali dell'economia di un Paese, con conseguente contrazione della produzione e riduzione dell'offerta di lavoro e del benessere economico più in generale.

3. I Paesi un tempo emergenti sono emersi

Nei Paesi emergenti (ormai emersi), detti *BRIC* (Brasile, Russia, India e Cina), la situazione è diametralmente opposta. Questa enorme massa di persone, fino a poco tempo fa esclusa dalla modernità, a oggi si dimena per ottenere tutti i comfort della vita occidentale, costruisce grattacieli e metropoli, immagina nuovi mercati per colmare il bisogno di beni di consumo per miliardi di individui. In questi territori vastissimi e fortemente popolati si è verificato un aumento del reddito nazionale e pro-capite, anche se con un conseguente aumento delle disuguaglianze nella sua distribuzione. Così, fondamentalmente, il fulcro degli interessi economici mondiali si è spostato e molto probabilmente si sposterà ancora. I centri produttivi delle principali catene mondiali si sono rivolti ai nuovi mercati riducendo gli investimenti nei confronti della vecchia Europa e del Nord America. C'è ragione di pensare che, a breve, arriverà l'ora della riscossa anche per l'Africa, che secondo *Il Sole 24 Ore* raddoppierà la sua produzione manifatturiera da 500 a 930 miliardi di dollari all'anno entro i prossimi 10 anni, raggiungendo una forza lavoro pari a quella che ha oggi la Cina.

Quindi?

Come puoi vedere il mondo è cambiato, e anche tanto, per via di queste ragioni, oltre che per la rivoluzione tecnologica che ci investe con le sue innovazioni ogni giorno che passa con ve-

locità sempre più crescente, mutando il nostro modo di vivere e di lavorare, facendo scomparire posti di lavoro e facendone nascere altri.

Eppure ancora oggi il 99% degli Italiani si ostina a seguire le vecchie regole, ormai obsolete, adatte a un'epoca che non esiste più.

Per affrontare il mondo di oggi è necessario adattarsi, essere flessibili e aggiornarsi, sempre. Leggere, fare dei video-corsi online aggiornati, avere uno sguardo attivo sul mondo può aiutarti a distinguerti e a vivere appieno le opportunità che ti circondano e che al momento, semplicemente, non stai riconoscendo.

In Italia non ci siamo abituati, soprattutto quando si parla di educazione finanziaria personale.

In Paesi come gli Stati Uniti la formazione finanziaria personale è molto più comune e condivisa: è normale imparare a gestire il proprio denaro.

Per esempio, proprio negli *USA*, dove ho imparato a fare trading, mi sono ritrovato a seminari con nonne settantenni dai capelli azzurrini con le quali ho discusso amabilmente di *Calendar Spread* e di strategie *neutral*. Le statistiche parlano chiaro: se in Italia solo il 3% della popolazione è milionaria in America lo è il 41%.

I MILIONARI

USA	41%
GIAPPONE	9%
UK	7%
FRANCIA,GERMANIA e CINA	5%
ITALIA	3%

Downshifting e upshifting

Ma allora la mia domanda è: perché accontentarsi?

Oggi va molto di moda parlare di *downshifting*.

Non sai cos'è?

È una sorta di pratica che prevede che tu lasci la tua vita "occidentale" per ritirarti a vivere lontano da tutto, per provare uno stile d'esistenza che promette più tempo per te stesso.

Quindi lascio la casa dove vivo e ne prendo una più piccola, mi trasferisco in provincia, all'estero, dove magari ho uno stile di vita leggermente più alto perché mi pagano il 100% della pensione e non mi tolgono l'*INPS* o devo pagare altre tasse...

Significa lasciarsi alle spalle la carriera, la città dove vivi, le tue abitudini in favore di uno stile di vita meno stressante e più tempo per te stesso, i tuoi hobby e la tua famiglia. Letteralmente *downshifting* vuol dire "spostarsi giù", "ridimensionarsi".

È davvero quello che vuoi? Io no, non voglio questo.

Perché alla base di questa filosofia di vita c'è l'idea che per riprendere possesso del proprio tempo libero si debba rinunciare ai comfort quotidiani, alla vita sociale che hai costruito, allo stile di vita al quale sei abituato per "ridimensionarlo".

Ma io non voglio vivere nel terzo millennio, con tutte le opportunità fantastiche e le esperienze meravigliose che offre, limitando la mia esistenza in cambio di tempo, perché esiste un modo migliore per ottenere quello stesso tempo senza dover rinunciare a desiderare di più.

Non voglio dover pensare: "*Oh Dio non riesco ad arrivare a fine mese*" oppure "*Non riesco a fare quell'esperienza*".

Quindi ho voluto ribaltare il concetto di *downshifting*.

Semplicemente io propongo l'*upshifting*: ossia, se proprio devo muovermi, che almeno sia verso l'alto.

Facendo gli investimenti giusti e creando entrate automatiche che producano guadagni extra-reddito, cosa che, come abbiamo visto, è possibile.

E il segreto sta nell'imparare come si produce il denaro, come farlo crescere e come proteggerlo.

Ed è per questo che ho voluto, e voglio tutt'ora, passare da "X" a "Y", voglio studiare, aggiornarmi, imparare, ma soprattutto voglio non dover insegnare ai miei figli che il mondo è limitato. L'educazione finanziaria è alla base di un corretto rapporto con il denaro perché ti consente di raggiungere una libertà da vincoli spaziali e temporali.

Per questo a una cultura della decrescita felice preferisco sempre quella della crescita felice, per la quale puoi smettere di pensare che per raggiungere la felicità tu debba rinunciare a tutto.

Il tuo bilancio personale

Eccoci arrivati alla conclusione di questo percorso: dopo tanta teoria si passa alla pratica. In che senso mi dirai?

Beh, diciamo che è il momento di dar spazio all'operatività: bisogna mettere in pratica quanto hai realizzato internamente. Ma da dove cominciare?

Innanzitutto il passo principale e più importante dovresti averlo già fatto se hai accolto quanto hai letto nelle pagine precedenti: prendere consapevolezza delle opportunità che ti circondano e lasciarti alle spalle le vecchie convinzioni non è cosa da poco.

Dopo aver acquisito la giusta predisposizione mentale, cancellato ogni possibile scusa che ti possa limitare nell'azione, devi decidere di trasformare "l'intenzione" in "azione". Insomma devi agire e devi farlo subito.

Se ti crei scuse per iniziare non inizierai mai.

Se preferisci metterlo in agenda e cominciare lunedì fai come preferisci, ma poi lunedì, te ne prego, inizia per davvero e non come si fa con quelle diete che cominciano il “*duemilaemaì*”. E così per tutte le decisioni che prenderai e metterai in agenda fai quanto è in tuo potere per rispettarle: è una forma di rispetto anche verso te stesso e verso la tua crescita, verso il tuo futuro.

Tutto quello che ci siamo detti fino a ora, tutti i tuoi buoni propositi, tutti i tuoi piani per un futuro migliore devono prendere forma! Quindi, come uno scultore che disegna un bozzetto prima di agire con i suoi strumenti sul marmo per aver bene in mente il risultato finale della sua opera, anche tu dovrai aver ben chiaro nella mente cosa vuoi realizzare nella tua vita per plasmare la tua situazione finanziaria a dovere.

Dovrai farlo nel modo più accurato possibile, per cui dovrai impegnarti per trovare tutte le informazioni delle quali hai bisogno.

Ti mostrerò infatti come compilare il tuo bilancio così che tu possa avere ben chiara la tua situazione attuale per poi identificare i passaggi necessari per modificarla a tuo piacimento, in modo che possa portarti a raggiungere i tuoi obiettivi futuri e la tua Libertà Finanziaria.

Prima di procedere vorrei chiarirti le aree chiave del bilancio che andrai a compilare, come compilarle e come poter agire su di esse. Sei pronto?

Il cash flow: cos'è e come accrescerlo.

Abbiamo già accennato nelle pagine precedenti al *cash flow*, ossia alla differenza tra le tue entrate e le tue uscite, ma entria-

mo più nel dettaglio: di cosa parliamo quando nominiamo le entrate e le uscite?

Le entrate, per esempio, che in molti credono essere legate solo allo stipendio, abbiamo visto che possono essere di due tipi:

- attive, cioè derivanti da redditi di professione;
- automatiche.

Il *cash flow* è come una linfa vitale, come sangue nelle vene, perché non si può vivere senza!

Quando è abbondante, potente e regolare puoi fare investimenti che possano davvero rivoluzionare la tua situazione finanziaria.

E fare in modo che abbia queste caratteristiche è possibile.

Il *cash flow* negativo invece è una condanna.

Prendi, per esempio, le aziende: soprattutto molte di quelle ai loro albori, che magari lavorano bene e fatturano molto ma, poiché sostengono costi superiori alle entrate, finiscono per morire di asfissia.

Lo stesso capita in quelle famiglie che pur percependo un buon reddito si sentono povere perché si trovano a dover coprire con i propri guadagni tutti quei debiti cosiddetti cattivi che vanno a ridurre il loro *cash-flow*.

Questo non succedrebbe contraendo invece debiti buoni, perché l'uscita mensile per ripagarli in quei casi è inferiore all'entrata che ricavi.

I debiti cattivi, invece, sono quei debiti fatti per comprare quelli che definisco "capricci", e cioè qualsiasi bene o servizio che non ti genera delle entrate e che quindi finisce con l'allontanarti dalla Libertà Finanziaria.

ENTRATE ATTIVE
Reddito da professione
TOTALE ENTRATE ATTIVE
ENTRATE AUTOMATICHE
Interessi attivi
TOTALE ENTRATE AUTOMATICHE
TOTALE ENTRATE
USCITE CORRENTI
Alimentazione, vestiti ecc...
Assicurazione/Tasse
Spostamenti (benzina, pedaggi...)
Rata mutuo/Affitto
TOTALE USCITE CORRENTI
CASH FLOW

Ma quindi come aumentare il tuo *cash flow* e non entrare in asfissia? Beh, ci sono tre leve che puoi usare, possibilmente anche contemporaneamente.

1. Aumentare le entrate del reddito da professione

Un po' difficile da ottenere e con dei limiti: puoi provare a chiedere un aumento al tuo capo o fare delle ore di straordinario (se la tua azienda te le accorda).

Puoi provare a cambiare lavoro per uno più redditizio. Se anche riuscissi in quest'intento abbiamo però appurato un limite invalicabile della professione che è racchiuso in un fattore: il tempo che puoi dedicare al lavoro è limitato e lo sono anche le tue energie (sei umano!).

Quindi il tuo reddito non potrà aumentare oltre un certo livello una volta esauriti tempo ed energie disponibili nell'arco della tua giornata.

2. Ridurre le uscite

Comincia a tracciare le tue spese mensili (ti servirà anche più tardi, quando strutturerai il tuo bilancio personale) cercando di andare nel dettaglio di ciascuna voce di spesa.

Se non hai l'abitudine di guardare il tuo estratto conto inizia a farlo: ti sorprenderà prendere coscienza di quante spese inutili fai, e sicuramente le fai, soprattutto se non le controlli (in fondo un po' tutti noi ne facciamo almeno un po'). È importante, perché devi cominciare a immaginare quanto capitale riusciresti a mettere da parte per i tuoi investimenti se solo eliminassi quelle spese inutili come il costo delle sigarette, dell'alcol o delle spese bancarie senza controllo, che stanno lì perché, per pigrizia, non abbiamo negoziato per le tariffe o non abbiamo voglia di cambiar banca.

Questo controllo che ti propongo, però, è solo ai fini di una razionalizzazione di ciò che spendi: non devi sentirti limitato, perché non è ciò che voglio trasmetterti e non deve essere il tuo obiettivo. Vivere una vita limitata è proprio ciò che non vogliamo. Non è giusto vivere al di sotto delle proprie possibilità economiche ed è per questo che voglio invece mostrarti come poter creare le giuste condizioni finanziarie proprio perché tu possa vivere al massimo delle tue possibilità.

3. Creare entrate automatiche

Esatto, ne abbiamo già parlato. Sono quei redditi che non dipendono direttamente dalla tua professione. All'inizio richiedono uno sforzo importante, magari molto maggiore rispetto al tuo lavoro abituale, ma poi questo impegno ti ripagherà per lungo tempo e dovrai curartene sempre di meno. Non ci sono limiti alle entrate automatiche che potresti creare: come ti ho detto all'inizio di questa lettura la mente umana è straordinaria

e la tua fantasia può creare e inventare davvero, come direbbero i siciliani, "la qualunque". Voglio farti qualche esempio pratico per mostrarti la tipologia di entrate automatiche più diffuse:

- **Affitti:** mettendo a reddito un immobile da dare in locazione percepisci una rendita mensile, pagata dall'inquilino.
- **Royalties:** si tratta dei diritti d'autore o di invenzione che derivano da libri, e-book, software, brevetti, applicazioni per *iPhone-Android* e così via. Ciò che ti serve è l'idea giusta, e il resto può essere creato da una squadra di tecnici che potrai trovare lungo il percorso.
- **Partecipazioni in aziende:** investendo il tuo capitale o le tue conoscenze tecniche in un'azienda puoi partecipare alla divisione degli utili, utili che provengono da chi, in quell'impresa, ci lavora.
- **Network marketing:** no, non si tratta di vendita porta a porta. Si tratta di un modello di vendita che comporta la creazione di una squadra di persone che prendono una provvigione dalle proprie vendite e da quelle della propria squadra. Questo vuol dire che non guadagni solo dalle tue vendite ma anche da quelle del tuo team.
- **Investimenti in strumenti finanziari:** puoi far lavorare il tuo capitale in modo da ottenere interessi attivi, cedole, oppure puoi avere delle entrate mensili tramite la vendita di opzioni, un tipo di strumento finanziario che viene spiegato nello specifico in altri libri sugli investimenti e nei corsi della *Alfio Bardolla Training Group*.

Come abbiamo visto nel capitolo 6. l'indice di Libertà Finanziaria si basa proprio sulle entrate automatiche, perché ti dice se ne hai a sufficienza per coprire il tuo stile di vita, indipendentemente dalla professione svolta. Se quindi il tuo indice è positivo vuol dire che, qualunque cosa accada al tuo posto di lavoro o alla tua pensione, non sarai costretto a abbandonare la tua casa, vendere l'auto o ridimensionare il tuo stile di vita cercando di operare d'urgenza in assenza di altre entrate.

Patrimonio Netto

Ora immagina la tua situazione finanziaria come a un corpo umano. Il *cash flow* è il sangue che pompa nelle vene? Beh, il patrimonio netto è lo scheletro.

Per stare in piedi ha bisogno di una struttura solida che lo sostenga e gli permetta di agire. Questo concetto è più familiare a noi italiani dato che l'80% di noi ha una casa in cui abita. Sarà per le origini contadine più legate alla terra e al mattone, ma nei Paesi anglosassoni non è così, tant'è che loro sono più legati al *cash flow*.

Ma non essere restii all'incremento del patrimonio netto non è un male in questo caso, perché si tratta comunque di un elemento fondamentale per la costruzione della libertà finanziaria: per fare il salto di qualità da lavoratore a investitore avrai bisogno di un tuo patrimonio per far lavorare i soldi che avrai accumulato.

Ecco dunque cosa dovresti fare per incrementare il tuo patrimonio netto:

- 1) creare entrate automatiche;
- 2) accantonare parte del tuo capitale da destinare agli investimenti;

- 3) investire in piccole operazioni per farti le ossa, moltiplicando così il tuo capitale;
- 4) man mano che ci prendi la mano usare il capitale per investimenti sempre più importanti.

Nel tuo personale stato patrimoniale troverai due sezioni contrapposte, quali le attività e le passività, che hanno pressappoco questo aspetto (vedi tabella).

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
Conto in banca	Prestiti da banche
Azioni/Obbligazioni/ Fondi di investimento	TOTALE PASSIVITÀ A BREVE
TOTALE LIQUIDI	Mutui per investimento
Immobili per investimento	TOTALE PASSIVITÀ A LUNGO
Aziende	Mutuo per abitazione principale
TOTALE ILLIQUIDI	Mutuo per altre abitazioni
Abitazione principale	Debiti per auto, mobili e spese varie
Altre abitazioni	TOTALE DEBITI PER CAPRICCI
Auto/Moto/Barche	TOTALE PASSIVITÀ
TOTALE CAPRICCI	
TOTALE ATTIVITÀ	= PATRIMONIO NETTO

Ma vediamo queste sezioni un po' più da vicino.

Attività

Proprio come se tu fossi un'azienda, possiedi dei valori che puoi trasformare in denaro: questi valori sono le "attività". Ma poiché in realtà non sei un'azienda potremmo mettere da parte

termini contabili che possono confonderci e dividere le attività in sottocategorie che ritengo molto utili da un punto di vista psicologico e mnemonico per raggiungere la Libertà Finanziaria. Ho creato quindi le seguenti sottocategorie (non me ne vogliano gli economisti):

- 1) **liquidi**: tutto ciò che si può trasformare immediatamente in contante, come il conto corrente o i fondi di investimento;
- 2) **illiquidi**: investimenti che non sono disponibili sotto forma di contanti, come per esempio le partecipazioni in aziende o gli immobili acquisiti a scopo di investimento;
- 3) **capricci**: quegli investimenti illiquidi che ti allontanano dalla Libertà Finanziaria perché non producono altro denaro e generalmente sono finanziati con debiti cattivi (come, per esempio, la prima casa, l'auto nuova e così via).

Passività

Fanno parte delle passività tutti i debiti che abbiamo contratto e che, come abbiamo già visto, possono essere sia buoni che cattivi.

Possiamo quindi dividere anche le passività in tre categorie:

- 1) **passività a breve**: debiti con scadenza ravvicinata, come quelli che riuscirai a coprire entro l'anno in corso;
- 2) **passività a lungo termine**: quei debiti che invece verranno rimborsati, mese per mese, per un periodo di tempo più lungo;
- 3) **debiti per capricci**: per questo tipo di debiti non importa la durata perché sono debiti cattivi, contratti per finanziare quelli che, nell'attivo del tuo bilancio, avevamo identificato come "capricci".

La tua ricchezza reale sarà data da questa formula:

$$\text{ATTIVITA' - PASSIVITÀ} = \text{PATRIMONIO NETTO}$$

Sarà importante concentrarsi su come rendere sempre più positivo il risultato di questa formula per una ragione fondamentale: più cresce il tuo patrimonio netto e più crescono il tuo valore e la tua robustezza agli occhi degli investitori e delle banche, che contribuiranno, con il proprio apporto, a farti raggiungere l'obiettivo della tua Libertà Finanziaria.

Una realtà amara, infatti, sta nel fatto che gli istituti bancari non danno i soldi a chi non ne ha, anzi, se prestano capitali lo fanno con chi non solo ce li ha già, ma ha anche dimostrato di poterli restituire. Lo fanno per tutelarsi, perché se la gente chiedesse soldi senza poi poterli restituire le banche fallirebbero. Sono le regole del gioco, che ci piaccia o no: se vuoi "giocare" devi conoscerle e saperle gestire.

Compila il tuo bilancio

Per completare questo argomento vorrei darti la possibilità di compilare il tuo personale bilancio lasciandoti uno schema che potrai completare in autonomia.

Ti consiglio, inoltre, di tenere traccia mensilmente della tua situazione finanziaria: il tuo bilancio, o budget, o piano finanziario, sarà per te come una sorta di bussola che potrà guidarti in qualunque tua scelta finanziaria (ma non solo). Per questo, l'esempio di bilancio da compilare che trovi in questo libro hai anche la possibilità di scaricarlo in formato elettronico a questo link: www.conoscereildenaro.it. Potrai così stamparne tutte le copie che vuoi e fare le dovute comparazioni della tua situazione finanziaria, mese per mese.

Molto, troppo spesso, capita che le persone si lamentino perché non riescono a migliorare la propria situazione finanziaria, nonostante gli sforzi, perché non hanno ben chiaro quanto spendono e quanto guadagnano. Semplicemente succede che consumano tutto quello che guadagnano: finiscono cioè con l'averne un "deficit budget", ossia un budget per restare povero, che le fa vivere perennemente in bolletta.

Per cambiare questo tipo di situazione dovrai innanzitutto rispettare la prima regola della Libertà Finanziaria: *"paga te stesso per primo"*.

Dovrai quindi creare un surplus budget: metti da parte dal 10% al 30% di ciò che guadagni e non toccarlo, dimenticatene per un po': verrà dedicato ai tuoi investimenti e deve avere la precedenza su tutto il resto, come cibo, bollette, tasse. È importante che tu lo faccia perché così avrai dei vantaggi immediati a livello psicologico:

- individuerai immediatamente le spese superflue, e eliminerai gran parte di quelle;
- avrai una motivazione molto forte per cercare di guadagnare di più.

Se ti abitui a ragionare in questo modo, anche se contro-intuitivo, i risultati saranno immediati e tutto cambia.

Quindi ecco un paio di consigli utili per aiutarti a compilare il tuo bilancio mensile affinché tu possa fare un passo avanti nella consapevolezza della tua situazione finanziaria.

Per esempio, un dubbio che potrebbe sorgerti potrebbe essere: cosa mettere nel conto economico e cosa nello stato patrimoniale?

La regola di base sta nella ripetitività: se una spesa ha cadenza ricorrente va nel conto economico.

Se è eccezionale puoi dedurla direttamente dal conto corrente. Se si tratta di costi fissi annuali, dividili invece per 12 e addebitali mensilmente, come per esempio i costi per le vacanze o la manutenzione. Per le bollette delle utenze, che generalmente hanno cadenza bimestrale, potrai fare lo stesso ragionamento: addebita la metà del costo totale su ciascun mese.

E per le abitazioni?

Ti consiglio di inserire il valore di mercato prudenziale, cioè il più basso tra i prezzi che puoi trovare facendo una ricerca per immobili nella tua zona, o persino nella tua via (su siti internet come *borsinoimmobiliare.it*). Sempre meglio calcolarne la stima al ribasso piuttosto che basarsi su valori che potrebbero non essere reali.

Ho aggiunto per te anche una pagina della *Passion Money Planner*, un'agenda esclusiva creata per conciliare gli obiettivi emozionali e finanziari e tener traccia di tutti gli step che dovresti fare e che stai effettivamente facendo per raggiungerli, giorno dopo giorno. La pagina che ti propongo, infatti, andrà a completare il tuo bilancio di fine mese.

Se sei curioso di scoprire di più su questa agenda ti consiglio di dare un'occhiata al sito www.passionmoneyplanner.com.

IL TUO BILANCIO OGGI

ENTRATE ATTIVE	
Reddito da professione principale	
Reddito da secondo lavoro	
TOTALE ENTRATE ATTIVE	
ENTRATE AUTOMATICHE	
Interessi attivi	
Utili societari	
Affitti	
Royalties	
Altri utili	
TOTALE ENTRATE AUTOMATICHE	
TOTALE ENTRATE	
UECITE CORRENTI	
Alimentazione	
Assicurazione/Tasse	
Spostamenti (benzina, pedaggi...)	
Rata mutuo/Affitto	
Istruzione (tua o dei tuoi figli)	
Utenze e bollette	
Uscite e divertimenti	
Abbigliamento	
Altre spese correnti	
TOTALE USCITE CORRENTI	
CASH FLOW OGGI	
CASH FLOW OBIETTIVO	
INDICE DI LIBERTÀ FINANZIARIA OGGI	
INDICE DI LIBERTÀ FINANZIARIA OBIETTIVO	

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Conto in banca/Liquidi		Prestiti da banche	
Azioni/Obbligazioni/ Fondi di investimento		TOTALE PASSIVITÀ A BREVE	
TOTALE LIQUIDI		Mutui per investimento	
Immobili per investimento		TOTALE PASSIVITÀ A LUNGO	
Aziende		Mutuo per abitazione principale	
TOTALE ILLIQUIDI		Mutuo per altre abitazioni/Box/Immobili non per rivendita	
Abitazione principale		Debiti per Auto/Moto/ Barche	
Altre abitazioni/Box Immobili non per rivendita		TOTALE DEBITI PER CAPRICCI	
Auto/Moto/Barche		TOTALE PASSIVITÀ	
TOTALE CAPRICCI			
TOTALE ATTIVITÀ		PATRIMONIO NETTO OGGI	
		PATRIMONIO NETTO OBIETTIVO	

IL MIO MESE (bilancio della fine del mese)

COSA HO FATTO DI BUONO?

MONEY VALUE

EMOTIONAL VALUE

1 _____	1 _____
2 _____	2 _____
3 _____	3 _____
4 _____	4 _____
5 _____	5 _____
6 _____	6 _____

COSA NON HA FUNZIONATO NEL MESE?

COSA HO RIMANDATO?

1 _____	1 _____
2 _____	2 _____
3 _____	3 _____
4 _____	4 _____
5 _____	5 _____
6 _____	6 _____

COME POSSO MIGLIORARE IL MESE SUCCESSIVO?

1 _____
2 _____
3 _____

COSA DEVO PORTARE NEL MESE SUCCESSIVO?

PROGETTI

WAITING FOR

CHI DEVO RAGGIUNGERE

_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____

Conclusioni

«Fa quello che ti dico, ma non fare quello che faccio».

È la predica che ci sentiamo dire più spesso e che ci siamo abituati ad accettare. Se da adolescenti ci arrabbiamo con i nostri genitori quando non sono coerenti con quanto ci dicono di fare o non fare, diventando adulti la cosa ci sembra sempre meno grave, forse perché ci legittima poi a fare lo stesso con gli altri, o forse perché ci siamo assuefatti alle prediche. Soprattutto quando si tratta di denaro.

Eppure, accetteresti un consiglio sull'alimentazione da una persona in sovrappeso? Sappiamo tutti la formula magica per dimagrire: fare più sport e mangiare di meno. Ma, per esempio, il *focus* di una persona in sovrappeso non è lì, non ha ottenuto risultati in quel campo, per cui non saprebbe come trasmetterti il modo di affrontare le problematiche che incontrerai per quella via.

Per questo, qualsiasi cosa tu voglia imparare, hai bisogno di rivolgerti a qualcuno che abbia ottenuto risultati in quel campo. Se vuoi diventare ricco, quindi, hai bisogno di rivolgerti a qualcuno che lo sia già, perché solo una persona ricca può trasmetterti l'emotività di cosa significa affrontare con ottimismo le problematiche inerenti al denaro, le convinzioni sbagliate che ti limitano e come aprire la mente per cogliere le opportunità che il mondo di oggi ti offre.

Spero di averti trasmesso questo messaggio, di averti dato una visione di speranza verso il mondo che ti circonda in mezzo al pessimismo dilagante, la voglia di fare e di metterti in gioco. Perché devi essere padrone della tua vita e del tuo futuro: non lasciare che i consigli di chi non ha raggiunto risultati guidino la tua vita ma assumiti piuttosto le tue responsabilità e fai oggi le scelte giuste per il tuo domani.

L'educazione finanziaria può rivoluzionare la tua vita, così come rende migliore la vita degli attuali milionari in circolazione. Non sorprende, infatti, che in Paesi come l'America, in cui l'educazione finanziaria personale viene considerata in maniera positiva e quasi come fosse la normalità, la percentuale di milionari cresca. Oggi puoi costruire quel bagaglio di conoscenze che ti permetterà di capire da solo cosa sia meglio per te, puoi uscire dalla "ruota del criceto" e creare la tua ricchezza in modo molto più rapido di quanto tu possa immaginare.

E mi raccomando, se pensi di guadagnare troppo poco non cadere nell'errore di cercare un secondo lavoro e annullare la tua vita. Piuttosto pensa a crearti un'attività e volgi lo sguardo al futuro, prevenendo situazioni in cui il lavoro ti viene a mancare. Puoi dedicarti al mondo dell'investimento immobiliare, quello del trading o del business. Puoi decidere di mettere in affitto un appartamento, piuttosto che di scrivere un libro, o imparare come far fruttare gli strumenti finanziari, o mettere in piedi un business. Puoi decidere di rivoluzionare la tua vita e puoi farlo oggi.

Hai potuto constatare quanto il mondo di oggi sia cambiato e continui a cambiare e quante opportunità abbia da offrirti. Il mondo non è limitato e non lo sei neanche tu, per questo non dovresti porre limiti alla tua felicità e alle persone che hai a cuore. Immagina la tua vita tra 5, tra 10 e tra 20 anni. Cosa vorresti vedere? Cosa NON vorresti vedere? Rischi di svegliarti un giorno con la maggior parte della tua vita alle spalle senza aver fatto tutto quello che avresti dovuto fare, tutto quello che avresti potuto fare, per vivere al meglio la tua vita, la tua giovinezza.

Puoi decidere di lasciare ogni scusa alle spalle e cogliere le opportunità che il mondo ti offre su un piatto d'argento oggi.

Puoi investire su te stesso e sul tuo futuro.

Solo così porterai la tua vita a un altro livello.